

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 117 (2003)
Heft: 1

Artikel: Il più antico stemmario comunale dello "Stato di Siena" (1580)
Autor: Savorelli, Alessandro / Maspoli, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-745719>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL PIÙ ANTICO STEMMAIO COMUNALE DELLO «STATO DI SIENA» (1580)

ALESSANDRO SAVORELLI – CARLO MASPOLI

(in Appendice:
SIGILLI QUATTROCENTESCHI
DELLE COMUNITÀ DELLO STATO DI SIENA, di VIERI FAVINI)

1. Gli archivi e le biblioteche di Siena possiedono molti manoscritti araldici dei secoli XVI–XIX. Lo stemmario più antico, segnato ms. D.11, reca la dicitura *Armi senesi*¹. È diviso in tre parti: la prima contiene stemmi di famiglie; la seconda (pp. 110–143v), datata «1580», quelli di Siena e delle comunità del suo Stato; la terza (pp. 146–163), stemmi di istituzioni cittadine laiche ed ecclesiastiche.

Sulle circostanze della compilazione non si hanno notizie (la data «1580» fornisce naturalmente solo il termine *post quem*). Gli scudi, ovali – 4 per pagina, su uno schema fisso – sono disegnati a penna con tratti frettolosi e con l'indicazione dei colori a mezzo di lettere. Nonostante la modesta qualità del disegno, il ms. è di notevole interesse, non solo per l'araldica gentilizia (sulla quale possediamo molte altre fonti), ma per le due contenenti l'araldica pubblica, e in particolare quella con gli stemmi comunali, sulla quale ci soffermeremo in questo lavoro. Esistono altri stemmari comunali senesi esteticamente più accattivanti, ma il ms. D.11 è il tentativo più antico e sistematico di una raccolta del genere: anzi, insieme ai due famosi stemmari lombardi («Trivulziano», s. XV–XVI e «Archinto», XVI s.) e a testimonianze provenienti soprattutto dalla Germania meridionale e dalla Svizzera, il ms. offre una delle più antiche, ampie ed organiche serie di stemmi comunali in Europa.

Per valutarne l'importanza, si consideri che nell'area corrispondente al territorio della repubblica di Siena nei ss. XV–XVI, compresa per lo più nelle Province di Siena e Grosseto, si trovano oggi 48 comuni, mentre il ms. contiene oltre 200 antichi stemmi comunali: una concentrazione elevata, tenuto conto delle modeste dimensioni del territorio, e che nel XVI s. trova riscontro in poche regioni euro-

pee. Anche da un confronto sul piano locale emerge il particolare valore di questa raccolta. Uno stemmario comunale manoscritto, compilato a Firenze verso il 1693², comprende circa 150 stemmi dello «Stato di Firenze» (una due unità in cui era diviso il Granducato di Toscana): ma si tratta di un testo disordinato e lacunoso, al confronto del quale lo stemmario dello «Stato di Siena» è più vecchio e completo, poiché comprende, con solo 5 eccezioni, tutti gli stemmi delle comunità e un centinaio di stemmi di centri minori («comunelli»).

Siena è in conclusione, per quanto è dato sapere oggi, l'*unico* antico stato italiano che abbia raccolto all'inizio dell'età moderna gli stemmi di tutte le unità *di base* del suo territorio (allora assai più numerose di quelle attuali).

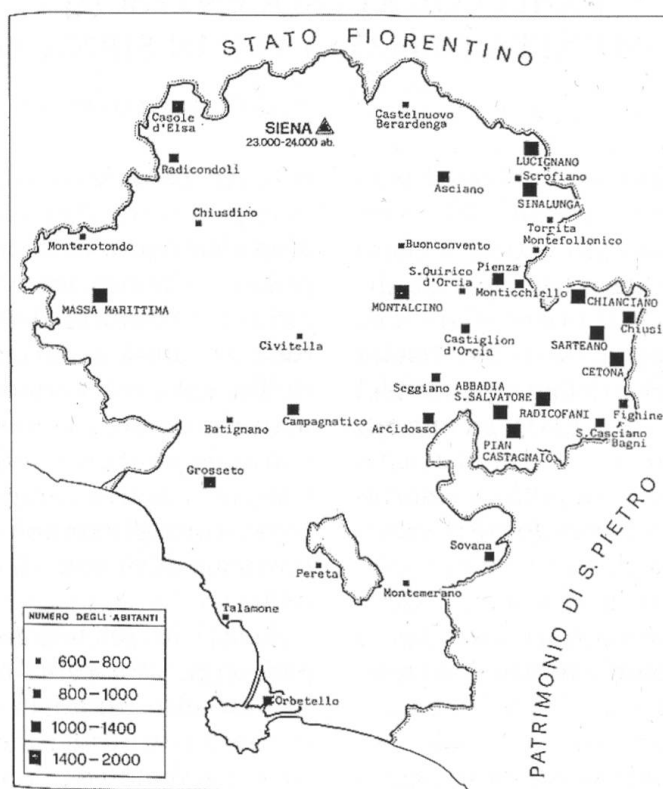
2. In Toscana, alla metà del XV s., dominavano tre repubbliche cittadine: Firenze, Siena e Lucca. Firenze (1530) e Siena (1557) caddero in potere della famiglia fiorentina dei Medici, che fondò il Granducato di Toscana, unificando dinasticamente i territori delle due ex-repubbliche. All'estinzione dei Medici (1737) il Granducato passò agli Asburgo-Lorena ed ebbe vita fino al 1860, quando un plebiscito proclamò l'annessione al Regno d'Italia.

¹ Siena, Archivio di Stato. Cfr.: A. GIANNI, *Le imprese, i cavalieri, l'arme e gli onori*, in *I Libri dei Leoni. La nobiltà di Siena in età medicea (1557–1737)*, a c. di M. Ascheri, Siena 1996, pp. 329–361; V. FAVINI, *Primo censimento per le fonti dell'araldica civica in un campione di territorio: la Toscana*, in *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarietà, prospettive*, Roma 2000, pp. 713–793.

² Firenze, Archivio di Stato, ms. 475 (cfr. V. FAVINI, cit.).

Siena aveva costruito il suo dominio tra XII e XV s. a partire dal *contado*, ossia l'area che coincideva coi confini della contea carolingia. Attraverso patti e conquiste (a spese di signori feudali e comuni minori), la città finì per con-

trollare un'area di 6.750 kmq con 180.000 abitanti e 350 tra *comunità* e villaggi: a metà del '500 una quindicina di queste superavano i 1000 abitanti; altre 15 ne avevano circa 600–1000 (v. la cartina).



Lo stato di Siena e i suoi centri abitati più popolosi all'inizio del XVI s. (da M. GINATEMPO, *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze, 1998).

Prima della conquista medicea, nel 1532, la repubblica comprendeva circa 100 *comunità* dotate di amministrazione propria. Sei di esse erano sede di diocesi, il che, in Italia comportava l'uso del termine «città», *civitas* (mentre tutte le altre erano indicate col termine *castrum*, castello): Massa (oggi Massa Marittima, per distinguerla da Massa, capoluogo di Provincia nel nord della Toscana), libero comune fino al 1350 con una fiorente economia mineraria; Grosseto e Montalcino (promossa a *civitas* nel 1462, insieme a Pienza), importanti comuni semiautonomi legati da patti con Siena; Sovana e Chiusi, centri fortemente decaduti.

Le città e le comunità più importanti erano sede di *podestà*, magistrati inviati da Siena con compiti giudiziari, militari e fiscali; quasi tutte le altre ospitavano magistrati secondari, i *vicari*. Nel 1544 il numero di *podesterie* e *vicariati*, a lungo oscillante, era rispettivamente di 33 e 66. Alla fine del XVIII s. una riforma amministrativa sopprimerà gran parte delle antiche comunità, riducendone drasticamente il numero: molte delle antiche podesterie (23 su 33) sono ancora oggi comuni autonomi, mentre ciò è vero solo per 22 delle altre comunità e per pochi centri minori.

Sotto alle comunità, le liste fiscali elencano oltre 200 *comunelli*: villaggi privi di autogo-

verno, o comuni aboliti a causa del fallimento, della rinuncia ad un'amministrazione onerosa per le risorse locali, dell'abbandono o spopolamento dell'abitato³.

3. Elencheremo di seguito i centri il cui stemma compare nel ms. D.11, secondo la gerarchia amministrativa dello Stato senese nel 1532-1544. Si sono scelte queste date in quanto il ms. riflette il territorio *storico* dello Stato nella massima estensione medievale, comprendendo anche località che nel 1580 non ne facevano più parte. Non si è tenuto conto inoltre della ristrutturazione dell'assetto giurisdizionale (1571), che istituì i *capitanati* e modificò il numero e l'elenco delle podesterie.

Il *grassetto* distingue le località che attualmente sono comuni autonomi: la denominazione ufficiale odierna è seguita in parentesi dalla grafia usata nel ms. (se diversa), dal n° della pagina del ms., e da sigle che indicano l'appartenenza alle attuali Province di Grosseto (G) e Arezzo (A). I centri i cui sigilli sono considerati nell'*Appendice* sono indicati con (*); quelli i cui sigilli sono menzionati in altre fonti a stampa⁴, con (#).

Il ms. indica gli smalti per esteso (raramente) o con lettere: b (argento, bianco), o (oro), r (rosso), a (azzurro), v (verde); c'è qualche dubbio a causa di sviste o della grafia simile a/o, r/v; talora sono indicate le figure al naturale, mentre il «campo di cielo» è detto «aria» o «aura». Spesso gli smalti non sono indicati: in questo caso si fanno seguire da: In parentesi si sono posti gli smalti da noi solo congetturati e (con la sigla: P) quelli attestati nel ms. *Piante e Armi di città, terre e castelli dello stato senese*⁵. Dallo stesso testo si citano anche le varianti più significative sia nelle figure che negli smalti. Questo stemmario, a colori e di elegante fattura, ma meno completo – non ha

stemmi di comunelli, salvo pochissimi –, è il più vicino cronologicamente al ms. D.11: dalla grafia si può assegnare al tardo XVII s.

Fonti più recenti, tra il XVIII e il XIX s., presentano numerose altre varianti, ma per via della loro relativa attendibilità, si segnaleranno in nota solo le varianti più significative, tratte da due opere di G.A. Pecci, del XVIII s.⁶ Ad ulteriore testimonianza dell'evoluzione storica dell'araldica comunale senese, si aggiungono – nei casi in cui vi siano varianti di rilievo – le blasonature degli stemmi degli attuali comuni, desunte da *La Toscana e i suoi comuni. Storia, territorio, popolazione, stemmi e gonfalon delle libere comunità toscane* (Firenze, 1995²).

A. Siena (#)

Stemmi principali della repubblica
(p. 110; in calce la data: 1580, fig. 1)⁷:

1) scudo ovale con una lupa dalla testa rivolta, ferma sopra un terreno ed accompagnata da due putti ignudi, uno inginocchiato in maestà davanti alla lupa, l'altro a cavalcioni sul dorso della stessa e reggente con la mano destra un pennone a coda di rondine spiegato a sinistra e *troncato d'argento e di nero* (impresa della città);

2) scudo ovale *troncato d'argento e di nero* (stemma originario del Comune di Siena, detto comunemente «balzana»);

3) scudo ovale *di rosso al leone d'argento coronato d'oro* (stemma del «Popolo» di Siena).

B. «Civitates» (sede di podesteria)

CHIUSI [Chiuci] 115v (1), 118v (2). (1) Troncato d'argento e di rosso, al leone d'oro, coronato del medesimo, attraversante la partizione ed attraversato, nel primo campo, da un

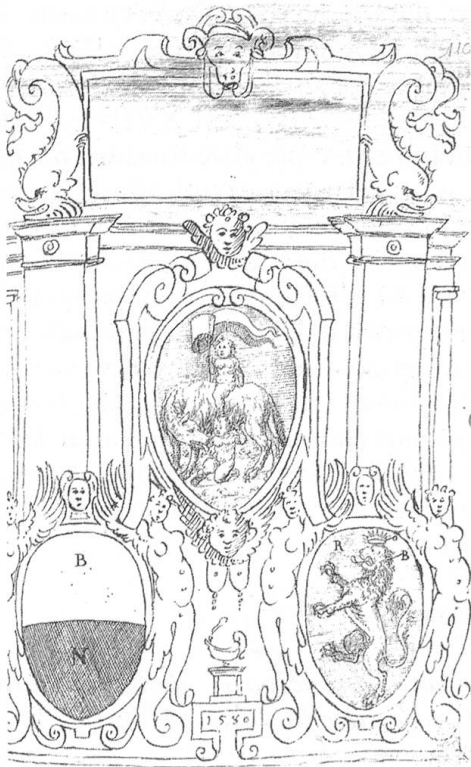
³La regione era stata gravemente colpita dalle pestilenze; Siena era scesa da 50.000 abitanti prima del 1348 a 18.000. Sullo Stato di Siena cfr.: M. GINATEMPO, *Crisi di un territorio. Il popolamento della Toscana senese alla fine del Medioevo*, Firenze 1998; M. ASCHERI, *Siena nel Rinascimento. Istituzioni e sistema politico*, Siena 1985; *Siena e il suo territorio nel Rinascimento*, a c. di M. Ascheri e D. Ciampoli, Siena 1986; P. CAMMAROSANO-V. PASSERI, *Città, borghi e castelli dell'area senese-grossetana*, Siena 1984; M. ASCHERI, *Lo spazio storico di Siena*, Milano 2001; *Storia di Siena. dalle origini alla fine della Repubblica*, a c. di R. Bazzanti, G. Catoni, M. De Gregorio, Siena 1995.

⁴Gli stemmi dei comuni toscani al 1860, dipinti da L. Paolotti e descritti da L. Passerini, a c. di G.P. Pagnini, Firenze 1991; *Sigilli nel Museo Nazionale del Bargello*, a c. di A. Muzzi, B. Tomasello, A. Tori, vol. III, Firenze 1990.

⁵Firenze, Biblioteca Nazionale, Pal. E.B.XV.6. 1410.

⁶G.A. PECCI, *Storia dello Stato di Siena antico e moderno*, (Siena, Biblioteca comunale, ms.) e – a stampa – *Sposizione dei colori delle arme delle città, terre e castella dell'antico e moderno stato di Siena* (circa 1750). Esiste anche una compilazione più recente (di A. Aurieri): *Armi di paesi e di corporazioni* (Siena, Archivio di Stato, ms. A 24, s. XIX).

⁷Si noti l'assenza dell'insegna repubblicana d'azzurro al motto «LIBERTAS» d'oro, posto in banda, omessa dopo la caduta di Siena in potere dei Medici. Lo stemma del «Popolo», come in molte città italiane, è quello dell'organizzazione politica dei ceti non nobili, distinta istituzionalmente dal Comune; sull'araldica civica senese cfr. A. SAVORELLI, *Il Palio di Siena e i suoi simboli*, Firenze 1999, pp. 129 sgg.



lambello di quattro pendenti di rosso. (2) Troncato d'argento e di rosso («Comuno di Chiuci»). *Attuale*: troncato di rosso e d'argento, attraversato da un leone d'oro, al lambello di quattro pendenti d'azzurro, bordato d'oro, posto in fascia ed attraversante sul tutto.

GROSSETO 121v (G*). Di rosso, al grifo d'argento, brandente con l'artiglio destro una spada alta in palo d'acciaio, guarnita d'oro.

MASSA MARITTIMA [Massa] 125r (G#). Di rosso, al leone d'oro; al capo d'azzurro, carico di tre gigli d'oro, posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso (capo d'Angiò).

MONTALCINO [Monte Alcino] 125r. D'argento, al leccio (elce) frondoso di verde, radicato sul sommo di un monte isolato di tre cime all'italiana di rosso.

PIENZA [Pienza] 130v (*). Di rosso, al leone d'argento, rampante contro un ramo d'olivo arcuato e fogliato di verde; l'insieme accompagnato nel cantone destro del capo da un quarto di luna montante d'oro. *Attuale*: di rosso, al leone d'oro, coronato del medesimo, rampante contro un ramo d'olivo arcuato e fogliato nel cantone destro del capo da un quarto di luna montante d'argento.

SOVANA 137v (#). D'argento, al leone coronato di ... (P: di rosso, al leone d'argento), tenente con la branca destra una chiave con gli ingegni in alto volti a sinistra, il tutto d'oro (P: una d'argento, l'altra d'oro).

C. Altre comunità sede di podesteria⁸

ABBADIA S. SALVATORE 111r. D'argento (P: campo di cielo), alla figura del Salvatore vestito d'azzurro, aureolato d'oro, nascente in maestà dal sommo della chioma di un albero di verde, movente dalla punta; il Cristo salvatore tenente con la mano destra un candelabro a tre bracci (d'oro), acceso di rosso, la sinistra reggente un globo imperiale d'azzurro, centrato e crociato di rosso. *Attuale*: d'argento, alla figura del Salvatore, nascente dal sommo della chioma di un castagno al naturale.

ARCIDOSO 111r (G). Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica d'argento, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, movente dal fianco sinistro, fondato sopra un terreno degradante in sbarra di verde e munito di due torri, la prima con un lungo pennone spiegato a sinistra, la seconda cimata da una torricella di vedetta, fra le due, lungo il cammino di ronda, emerge il tetto e parte della facciata in prospettiva di una chiesa. *Attuale*: di rosso al castello merlato alla guelfa d'argento, munito di tre torri con il mastio più alto, finestrato di nero, fondato sopra un terreno di verde; a destra del mastio è radicata una quercia inclinata in banda di verde; l'insieme è accompagnato nel cantone sinistro del capo da uno scudetto troncato d'argento e di nero.

ASCIANO 112r (#). Di rosso, alla branca di leone (al naturale) fuoriuscente dal cantone sinistro della punta e brandente un'ascia d'argento con il manico, posto in banda, d'oro. *Attuale*: di rosso, alla branca di leone recisa d'oro, posta in banda nel cantone sinistro della

⁸Quattro di queste comunità non facevano più parte dello Stato di Siena nel 1580: Lucignano in Valdichiana (podesteria aggregata allo Stato di Firenze dopo la conquista medicea); Talamone, Orbetello e Port'Ercole (cedute nel 1557 alla Spagna a formare lo Stato dei Presidi, tornarono sotto sovranità toscana nel 1815). Il ms. lascia in bianco lo scudo di Castelnuovo Berardenga (143v): lo stemma di questo comune è documentato da un bassorilievo del XV s. (una raffigurazione naturalistica del borgo, cinto di mura), cfr. M. ASCHERI, *Lo spazio...*, cit., p. 167 (in P il campo è rosso e l'immagine del borgo semplificata).

punta e brandente una scure in banda d'argento, manicata d'oro.

BUONCONVENTO 114r. Di rosso, al leone d'oro (P: argento), coronato del medesimo, tenente con la branca destra due chiavi decussate d'argento con gli ingegni addossati in alto. *Attuale*: di rosso, al leone coronato, tenente con le branche anteriori due chiavi con l'ingegno all'insù poste in decusse, il tutto d'argento.

CAMPAGNATICO 119v (G#). Di ... (P: argento) alla campana di ... (P: al naturale) con i suoi bilichi e la cicogna del medesimo. *Attuale*: d'azzurro alla campana di bronzo, appesa con due funi ad una trave di legno, accompagnata nei punti destro e sinistro dell'onore, da due stelle d'oro.

CASOLE d'ELSA [Casole] 115v. Troncato di rosso e d'argento.

CETONA 115v (#)⁹. Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco destro dello scudo e dominata dal mastio recante in sommo un lungo pennone di ... spiegato a sinistra; la rocca è fondata sopra un terreno degradante in banda ed è unita con una murata a una porta di città posta nel cantone sinistro della punta; entro le mura s'innalza una chiesa di ..., tegolata di ..., aperta e finestrata del campo con il campanile a sinistra e svettante sopra il tetto, la facciata in prospettiva a destra. *Attuale*: «di rosso, al castello d'argento fondato su di un ristretto di pianura erbosa, al naturale, esso castello tondo con quattro recinti di mura, sovrapposto e merlato alla guelfa; la torre più alta aperta del campo.»

Nel *gonfalone* appare una figura diversa: di rosso, alla torre a quattro piani d'oro, ognuno merlato alla guelfa, aperta del campo.

CHIANCIANO TERME [Chianciano] 115v. Di rosso, alla stella a sei raggi d'argento (P: d'oro). *Attuale*: di rosso, alla stella a sei raggi d'oro.

COLONNA 120r (*). Di rosso, alla colonna d'argento.

ISTIA 123r (*). Di rosso, all'albero di mirto [*recte: eschia*] sradicato di verde.

LUCIGNANO (di Val di Chiana) 123r (A*). Di rosso, al grifo d'oro, reggente con l'artiglio destro una stella a sei raggi del medesimo.

Attuale: d'azzurro, al grifo d'oro, accompagnato nel cantone destro del capo da una stella di sei raggi dello stesso.

MAGLIANO in TOSCANA [Magliano] 128v (G). D'argento, al maglio posto in palo d'oro, manicato del medesimo.

MONTELATERONE [Montelatrone] 127r (G). Di rosso, al leone d'argento, reggente con le branche un castello di ..., munito del solo mastio, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo (P: di rosso, al leone d'argento).

MONTEPESCALI [Monte pescali] 125r (G). D'oro, alla scala, a quattro pioli posta in palo d'oro, sostenuta da due leoni di rosso; l'insieme sorretto da un monte isolato di tre cime all'italiana del medesimo.

ORBETELLO 130v (G). Di ... (P: campo di cielo), alla mano destra di carnagione con polsino a volanti d'argento, isolata e movente in fascia da destra, tenente un tridente in palo di ..., finito in alto da un anello del medesimo dal quale dipartono allato due canapi di ..., svolazzanti in fascia; le punte del tridente infilzanti un pesce al naturale, natante in acque azzurre, increspate d'argento. *Attuale*: di rosso, al leone d'argento, abbrancante una fiocina d'oro in palo, e infilzante un muggine natante sul mare al naturale¹⁰.

PETRIOLO 131v, 132. D'oro, al leone di (nero?) (P: rosso).

PIANCASTAGNAIO 130v. Di rosso, al leone d'oro, rampante contro il tronco di un castagno frondoso di verde, fruttifero di ricci d'oro, poggiante a destra e radicato in un terreno degradante in banda di verde. *Attuale*: d'oro, al castagno sradicato, al naturale, sinistrato e sostenuto da un leone di rosso.

PORT'ERCOLE [Portercole] 131r (G). Di ..., alla figura d'Ercole di carnagione, ritto di profilo con la testa in maestà, il corpo protetto da una pelle di leone al naturale, la mano destra appoggiata alla sua clava volta all'ingiù di ...; l'eroe sormontante un monte di tre cime all'italiana di (verde), movente dalla punta.

⁹Nell'800 fu in uso uno stemma diverso (una vacca pas-sante): alla fine del secolo fu ripristinato quello con la rocca.

¹⁰Antiche raffigurazioni sono simili allo stemma attuale.

RADICOFANI 135r. Di rosso, al leone d'argento, reggente con le branche uno scudo troncato d'argento e di nero (Siena).

S. CASCIANO dei BAGNI [S. Casciano a bagni] 120r (#*). Campo di cielo, alla vasca termale in muratura, toccante i bordi dello scudo e ripiena di acqua con immersi tre bagnanti tenentesi per mano ignudi di carnagione; la vasca è fornita da tre fori di scarico, ordinati in fascia con sgorganti acque che defluiscono effuse verso la punta dello scudo. *Attuale*: d'azzurro a tre donne nude, entro una vasca, alimentata da tre sorgenti, il tutto al naturale.

S. QUIRICO d'ORCIA 134v. Palato d'oro e di rosso (P: palato d'argento e di rosso).

SARTEANO 137v. Di rosso, al leone d'argento, reggente con la branca destra una stella a sei raggi del medesimo. *Attuale*: di rosso, al leone d'oro, tenente nelle branche una stella a sei raggi d'oro.

SATURNIA 137v (G). Di rosso, alla figura del dio Saturno di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito d'argento con il capo cinto da una corona, brandente con la destra una falce messoria (d'argento), manicata (d'oro) e con la sinistra tenente due spighe in ventaglio del medesimo¹¹.

SINALUNGA [Asinalonga] 111r (#). Di (azzurro), al S. Martino (al naturale), montato sopra un cavallo (d'argento), fermo sopra un terreno (di verde); il Santo in atto di dividere con la spada il suo mantello (di rosso) e di donarlo a un poverello (al naturale), implorante carità ai suoi piedi (P: campo di cielo, all'asina passante, al naturale). *Attuale*: troncato d'azzurro e di rosso, alla figura di San Martino in atto di donare il mantello; l'insieme sostenuto da un terreno di verde.

TALAMONE 140v (G). Campo di cielo, alla sirena di carnagione, crinita d'oro, tenente con ambo le mani le code di (verde), stante in

maestà sopra onde d'azzurro, increspate d'argento ed accompagnata in capo da una stella a otto raggi d'oro.

TORRITA di SIENA [Torrita] 140v. Di rosso, al leone d'argento, tenente con la branca destra tre spighe in ventaglio d'oro.

D. Altre comunità¹²

ARMAIOLO [Armaiuolo] 112r. D'azzurro, a tre spade d'argento guarnite d'oro, poste in banda l'una sopra l'altra con le punte volte a sinistra.

BATIGNANO [Batignano] 114v (G*). Di rosso, alla pianta di fico frondosa di verde, radicata sulla sommità di un monte isolato di tre cime all'italiana d'oro; l'insieme sinistrato da un leone d'argento con la zampa anteriore sinistra e posteriore destra rampanti contro il monte.

BELFORTE 114r (*). D'argento, alla croce di Tolosa di rosso.

BOCCHEGGIANO [Bochegiano] 115r (G#*). Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., munita di un muro di cortina con quattro torri d'angolo (tre visibili), la prima di destra recante in sommo un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra e dominate dal mastio sveltante oltre il cammino di ronda; la rocca è fondata sopra un terreno scabroso degradante in banda.

CAMIGLIANO 119v (#). Di rosso, al cammello dal pelame al naturale, passante sopra un terreno di verde, accompagnato, nel cantone destro del capo, da una corona fioronata d'oro.

CAMPIGLIA d'ORCIA [Campiglia] 118r (*). Di rosso, alla torre di ... (P: argento), merlata alla guelfa con sporto sulla sinistra, aperta e finestrata del campo, sostenuta dalle sommità di un monte di sette cime (4,3) all'italiana di ... (P: oro), fondato sopra un terreno di ..., movente dalla punta.

cilia è in bianco. Gli stemmi di questi comuni sono documentati in P (Montalcinello: d'argento, al leone di nero; Monticchiello: d'argento, all'albero di verde, fruttato d'oro, sostenuto da tre monti all'italiana d'oro), e in PECCI (Ravi: di rosso, al mastio turrato d'argento, fondato su una pianura di verde; Poggio S. Cecilia ha una raffigurazione naturalistica del borgo, in cima a un colle, con in punta una chiesetta).

¹¹In P questo stemma è attribuito a Montemerano, e al posto del dio reca la figura di un contadino coi medesimi attributi; a Saturnia è attribuito invece: di rosso, al leone d'argento reggente con ambo le branche un castello dello stesso, merlato alla guelfa, munito del solo mastio.

¹²Rispetto all'elenco delle comunità del 1532 (M. Ginatempo, *cit.*, pp. 623 sgg.), mancano nel ms. Montalcinello, Ravi (G) e Monticchiello: lo scudo di Poggio S. Ce-

CANA 117v (G*). Di rosso, al levriere ritto d'argento, con il collare inanellato d'oro.

CAPALBIO [Caparbio] 116v (G). D'argento, al leone d'oro, ostentante con la branca destra una testa umana d'argento, recisa nel collo e vista di profilo.

CASTEL del PIANO 116r (G#). D'argento, al castagno frondoso di verde, radicato in un terreno del medesimo (P: sostenuto da sei monti all'italiana di rosso). *Attuale*: di rosso al castello [d'argento] merlato alla guelfa, torricellato di uno, aperto e finestrato del campo.

CASTELMOZZO [Castel Mozzo] 119r. D'oro (P: campo di cielo), al castagno frondoso di verde, radicato in un terreno del medesimo (P: fruttato d'oro).

CASTELNUOVO dell'ABATE [Castel nuovo del Abbate] 118r. Di ..., alla fortezza in raffigurazione naturalistica di ..., con porta d'entrata di prospetto, munita di beccatelli e merlata alla guelfa, seguita d'ambo i lati da mura di cortina con visibili due torri d'angolo; la cinta muraria racchiudente a sinistra il mastio seguito a destra del palazzo principesco; il maniero fondato sopra una sommità boschiva di verde (P: di rosso, al leone d'argento).

CASTIGLIONE d'ORCIA [Castiglion di val d'Orcia] 117 (#*). Di ... (P: rosso), al castello a pianta esagonale in raffigurazione naturalistica di ... (P: argento), merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, il muro di cortina, pure esagonale, attornia la parte superiore del castello entro il quale si eleva il mastio accompagnato a destra da una chiesa con svettanti abitazioni circondanti il dongione; il maniero fondato di verde. *Attuale*: di rosso, al leone d'oro, rivoltato, rampante su un'asta d'argento e di nero, accostato da una torre al naturale, sormontata dalla parola «Libertas», il tutto su una pianura di verde.

CASTIGLIONCELLO del TRINORO [Castiglioncello Stranoro] 116r. Di rosso, al leone d'oro, reggente con ambo le branche un castello d'argento, merlato alla guelfa, munito del solo mastio, aperto e finestrato del campo.

CELLE 116r (*). Di ... (P: argento), alla figura di S. Paolo al naturale, vestito di ..., aureolato d'oro, stante in maestà sopra un terreno di verde, armato di tutto punto, bran-

dente con la mano destra una spada alta in palo d'acciaio, guarnita d'oro.

CHIUSDINO [Ghiusdino] 121v (*). D'argento, all'ovale ritto d'azzurro, carico di un quarto di luna montante d'argento, attorniato da quattro stelle a sei raggi d'oro, poste una in capo, due allato ed una in punta. *Attuale*: d'azzurro, al crescente montante d'oro, contornato da quattro stelle di sei raggi d'oro.

CHIUSURE 116r. Di ... (P: argento), alla figura dell'Arcangelo Michele stante in maestà al naturale, armato di tutto punto, il braccio sinistro protetto da uno scudo ovale (d'argento) con croce di rosso, la mano destra brandente una spada d'acciaio, guarnita d'oro e in atto di uccidere un drago rivoltato (di verde), agonizzante ai suoi piedi.

CINIGIANO 120r (G#*). Di rosso, al cigno fermo d'argento. *Attuale*: d'azzurro, al cigno al naturale, fermo su una terrazza di verde, afferrante con il becco una freccia d'argento, in sbarra, con la punta all'ingiù.

CIVITELLA (parte del comune di Civitella-Paganico) 116v (G). D'argento, alla vitella furiosa di rosso. *Attuale*: [1°]: d'argento alla vitella di rosso, rampante (lo stemma «moderno» di Civitella [4°], è descritto tuttavia come: d'azzurro, al castello di rosso, munito del solo mastio, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo).

CONTIGNANO [Contigniano] 116v (#). Di rosso, al leone d'argento, tenente con la branca destra tre ramoscelli in ventaglio, fogliati di verde, ognuno fruttifero in apice di una mela cotogna volta all'insù d'oro.

COTONE [Cotono] 119r (G). Di ..., al cotogno di ..., fruttifero di ...¹³.

FARNETELLA 120v. Di ... (P: argento), alla farnia (*Quercus pedunculata*) al naturale, radicata (P: e fruttata d'oro) in un terreno di verde.

FIGHINE 120v (*). Di ... (P: campo di cielo), all'angelo di carnagione, ritto in maestà sopra un terreno di verde, aureolato d'oro,

¹³P ha, forse per errore, la veduta naturalistica di un borgo, con castello e chiesa, racchiuse in una cortina di mura, in campo rosso.

vestito di ..., le ali abbassate del medesimo, la mano sinistra indicante il cielo, la destra tenente un ramo fogliato di verde.

GAVORRANO 122r (G*). Di ... (P: campo di cielo), al castello di (argento), merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde e sostenente, fra i suoi due torrioni, un leone d'oro. *Attuale:* d'azzurro, al castello d'argento, merlato alla guelfa, aperto del campo, fondato sulle sommità di quattro monti appressati e dallo stesso livello di verde, moventi dalla punta; il castello sostenente, fra i suoi due torrioni, un leone rampante d'oro.

GERFALCO [Gierfalco] 122r (G). Di rosso, al leone d'argento reggente con la branca destra un falcone sorante dal piumaggio bruno al naturale (P: oro).

GIUNCARICO [Gioncarico] 121v (G). Di (rosso), al leone d'argento, tenente con ambo le branche un fascio di giunchi di (verde), legato di nero.

LUCIGNANO d'ASSO [L. dasso] 123r. Di ... (P: rosso), al mastio di fortezza in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco destro dello scudo, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, munito di tre torri, il mastio più alto, cimato da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra, quelle laterali affiancate da due lucignole (orbettini) serpeggianti in scaglione (di verde) con le teste affrontate e piegate all'inghiù sopra le rispettive merlature; il mastio fondato sopra un terreno al naturale.

MANCIANO 127v (G*). Di rosso, alla mano destra isolata e appalmata di carnagione con il polsino d'azzurro, finito con volanti d'argento. *Attuale:* di rosso, al leone d'oro, lampassato del campo, la branca destra trasformata in braccio umano con la mano appalmata.

MENSANO (MENZANO) 125v (#*). Di ... (P: rosso), al castello d'argento, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato di verde, le torri sostenenti ognuna un uccello fermo d'argento, quello di destra rivoltato; l'insieme accompagnato in capo da una stella a sei raggi d'oro.

MONTE SS. MARIE [Monte S. Maria] 128v. D'argento, alla figura della Vergine Ma-

ria al naturale, ritta in maestà, vestita di ... con mantello di ..., aureolata d'oro, tenente fra le braccia Gesù bambino e sostenuta dal sommo di un monte isolato di tre cime all'italiana di verde.

MONTEANO [Monteiano] 128v (G). D'argento al leone di rosso, sostenuto dal sommo di un monte isolato di dieci cime (4, 3, 2, 1) all'italiana del medesimo.

MONTEFOLLONICO [Monte a Follonica] 126v. Di rosso, al monte isolato di dieci cime (4, 3, 2, 1) all'italiana d'argento, accompagnato da tre losanghe male ordinate del medesimo.

MONTEGIOVI 127r (G). Di rosso, a tre losanghe d'oro, poste 2, 1.

MONTEGUIDI [Montequidi] 126r (#*). D'argento, al monte isolato di sei cime (3, 2, 1) all'italiana di nero.

MONTEMASSI 127v (G). Di ... (P: oro), al leone di ... (P: rosso), reggente con ambo le branche un castello di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, munito a destra mastio, cimato del solo da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra.

MONTEMERANO¹⁴ 127v (G). D'argento, a quattro ramoscelli di assenzio, fogliati di verde, posti in ventaglio sul sommo di un monte isolato di sei cime (3, 2, 1) all'italiana di rosso.

MONTENERO 126v (G*). Di ... (P: rosso), al leone di ... (P: argento), sostenuto dal sommo di un monte isolato di tre cime all'italiana di ... (P: nero).

MONTERIGGIONI 125v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., con porta fortificata di prospetto, continuata d'ambo i lati da mura di cortina finiti da due dongioni; all'interno della corte s'alza una chiesa con la facciata a sinistra, addestrata da un mastio cimato da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra; la fortificazione fondata sopra un terreno di verde. *Attuale:* di rosso, al castello fondato sulla campagna, solcata da una strada il tutto al naturale.

¹⁴Vedi Saturnia.

MONTERONGRIFFOLI [Montaron griffoli] 126v (#). D'oro, al grifo di rosso, sostenuto dal sommo di un monte isolato di sei cime (3, 2, 1) all'italiana del medesimo (P: verde).

MONTEROTONDO MARITTIMO [Monte Ritondo] 126r (G*). Di rosso, al leone d'argento, reggente con ambo le branche un monte isolato di tre cime all'italiana di nero. *Attuale*: d'oro, al leone d'argento, sostenuto da un monte di tre cime all'italiana di verde (2-1).

MONTICELLO 127r (G*). D'argento, al castagno di verde, radicato sul sommo di un monte isolato di cinque cime (2, 2, 1) all'italiana d'oro.

MONTICIANO [Monteciano] 126r (#). D'argento, all'ariete saliente di nero. *Attuale*: d'azzurro alla capra saliente, d'oro.

MONTIERI 127r (G). Di rosso, al leone d'argento (P: oro), rampante alle balze sinistre di un monte isolato di cinque cime (2, 2, 1) all'italiana di nero (P: verde). *Attuale*: di rosso, al leone d'argento, *sostenuto dal sommo di un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta.*

MONTISI [Monteisi] 126v. Di ... (P: rosso), al castello d'argento, fondato di verde, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, la torre di sinistra cimata da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra; il castello *sostenentel*, fra i suoi due torrioni, un monte di tre cime all'italiana d'oro con radicati in sommo tre ramoscelli d'olivo in ventaglio di verde.

MONTORGIALI [Monte Orgiali] 128r (G). Di ... (P: campo di cielo), al S. Giorgio armato di tutto punto d'argento, aureolato d'oro, cavalcante un destriero dal mantello di ..., selato di ... e in atto di mettere a morte un drago di verde, agonizzante e sanguinante di rosso¹⁵.

MONTORSAIO [Monteorsai] 127v (G). Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, munito del solo mastio cimato a destra da una torricella di vedetta; il castello sostenuto da due orsi di ... e fondato sopra un poggio erboso (di verde).

PAGANICO (parte del comune di Civitella-Paganico) 131r (G). Di rosso, al leone

d'argento. *Attuale*: [2°]: d'azzurro, al leone d'argento.

PARI e MONTAGUTOLO [Monte Autolo] 131v (G#). Di rosso, al monte isolato di tre cime all'italiana d'argento, sostenente in sommo una pialla posta in fascia d'oro. *Stemma attuale*: [3° quarto dello stemma del comune di Civitella-Paganico]: di rosso alla pialla d'oro poggiata sul colle più alto di un monte all'italiana (10) ristretto, il tutto d'argento.

PERETA 132r (G*). Di ... (P: argento), al pero di verde, fruttifero d'oro, radicato in un terreno al naturale.

PEROLLA 132r (G#). Di ... a tre pere di ... fogliate di verde, poste 2, 1.

PETROIO di val di Chiana 131r e 132r. Di rosso, al monte isolato di dieci cime (4, 3, 2, 1) all'italiana d'argento, accompagnato, in capo e allato, da cinque losanghe del medesimo, poste 1, 2, 2¹⁶.

PRATA DI MAREMMA 131v (G#*). Inquartato in croce di S. Andrea di rosso e d'argento.

RADICONDOLI 135r. Di rosso, al leone d'argento, tenente con la branca destra un mazzetto di ravanelli («radici», nell'uso toscano) (al naturale), radicati all'insù, fogliati di (verde). *Attuale*: di rosso, al leone d'oro, tenente nella branca anteriore sinistra un mazzetto di radici d'oro.

RAPOLANO TERME [Rapolano] 135r. Di rosso, alla rapa radicata all'ingù d'argento, fogliata di verde. *Attuale*: di rosso, al leone d'argento, tenente con la branca destra una rapa al naturale.

RIGOMAGNO [Rugomagnio] 136v. Di rosso, al monte isolato di dieci cime (4, 3, 2, 1) all'italiana d'argento con nodriti, sulle balze laterali, due ramoscelli in ventaglio fogliati di verde.

¹⁵In P il S. Giorgio appare come un semplice cavaliere in abito di foggia moderna, accompagnato in capo a sinistra da un mastio torricellato di uno.

¹⁶PECCI: d'oro, alla torre d'argento, accompagnata in capo, allato e in punta da 4 plinti di rosso.

ROCCA DI VALDORCIA 135v (#*). Di rosso, a due leoni d'oro, innalzanti insieme una ghirlanda di rovere di verde, racchiudente un castello (d'argento)¹⁷.

ROCCALBEGNA [Rocca Albegna] 136r (G#). Di (azzurro) alla rocca in raffigurazione naturalistica (d'argento). dominata a destra, da un imponente torrione munito di beccatelli e recante in sommo una torricella di vedetta e cimata da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra, allato il mastio con l'entrata principale; la rocca fondata di verde. *Attuale*: d'azzurro, alla torre al naturale fondata su un colle accompagnata da mura turre; in capo una stella di sei raggi d'oro.

ROCCASTRADA 135r (G). D'azzurro (P: rosso), al castello merlato alla guelfa (d'argento), munito di tre torri, il mastio più alto, movente dai fianchi dello scudo, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde. *Attuale*: di rosso, al castello d'argento merlato alla guelfa aperto e finestrato di nero, torricellato di tre pezzi con il centrale più elevato e fondato su una pianura di verde attraversata dal castello alla punta da una strada al naturale; il tutto sormontato da una stella d'argento (8).

ROCCATEDERIGHI [Rocca Tederichi] 136r (G*). Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., il mastio con porta d'entrata posto sull'estrema destra, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, seguito a sinistra dalla chiesa vista di prospetto con campanile svettante oltre la falda del tetto e racchiusa da un muro di cortina che muove dal mastio; la rocca fondata di verde.

ROCCHETTE di FAZIO [Rocchette] 136r (G). Di rosso, a tre masti di fortezza di ..., merlati alla guelfa, aperti e finestrati del campo, male ordinati ed accompagnati in capo da uno scudetto d'argento (?), carico di tre losanghe d'oro (?), poste 2, 1.

S. ANGELO in COLLE [S. Agniolo in colle] 111r (#). Di ... (P: argento), all'angelo stante in maestà (di carnagione), aureolato d'oro, vestito di ... (P: rosso), le ali abbassate del medesimo, la mano destra indicante il cielo, la sinistra tenente un ramo di giglio fogliato di verde, sbocciato di tre fiori in ventaglio d'argento.

S. GIOVANNI d'ASSO [S. Giovanni Adasso] 122v. Campo di cielo (P: argento), alla figura di S. Giovanni Battista di carnagione,

stante in maestà sopra un terreno di verde, aureolato d'oro, vestito d'argento, la mano destra tenente una lista muta d'argento, ondeggiante all'ingiù, la sinistra una croce processionale di *Attuale*: d'azzurro, alla figura di San Giovanni Battista, accompagnata da due palme al naturale, moventi da una pianura di verde.

SEMPRONIANO (S°. Progniano) 138r (G). Di rosso (?), al leone d'argento (?) (P: d'argento (?)) al rovere sradicato di verde). *Attuale*: d'oro, al leone d'argento, lampassato di rosso.

SASSO DI MAREMMA 139v (G#). Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, movente dal fianco destro dello scudo, munito di un torrione cimato da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra; il castello è fondato sopra rocce degradanti in banda; un ponte a due arcate, gettato sopra acque scorrenti al naturale, unisce il portone al fianco sinistro dello scudo.

SASSOFORTE 139v (G). Di ..., castello al in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, munito di una torre a destra e dal mastio a sinistra con nel mezzo una chiesetta, movente dal mastio con il campanile svettante sopra il tetto, la facciata in prospettiva a destra; il castello è fondato sopra un poggio di verde¹⁸.

SCROFIANO 138r. Di rosso, alla scrofa arrestata (d'argento).

SEGGIANO 138r (G). Di rosso, al castagno sradicato al naturale. *Stemma attuale*: di rosso, al castagno al naturale, fruttifero di ricci d'oro con le radici affioranti in un terreno di verde.

SERRE a RAPOLANO 138r. Di rosso, al castello d'argento, munito di tre torri, il mastio più alto, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, recante in sommo un lungo pennone d'argento, spiegato a sinistra, fondato sopra un terreno di verde, questo attraversato, dal portone del castello alla punta, da una strada serpeggiante al naturale¹⁹.

¹⁷PECCI dà solo il castello.

¹⁸In P è attribuito a «Sassofortino» (il campo è rosso).

¹⁹PECCI riporta una figura più araldizzata: il mastio è isolato e accompagnato in punta da due chiavi (parlanti) decussate e legate.

SOVICILLE 137v. Di ... (P: argento), alla figura di S. Lorenzo al naturale, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito da una dalmatica di ... con pianeta di ..., aureolato d'oro, tenente con la mano destra la graticola d'oro e con la sinistra un ramo di palma del medesimo ed accompagnato nel cantone destro del capo da un mastio di fortezza d'oro, munito di una torricella, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo; il mastio accostato dalle lettere S V maiuscole di nero. Le lettere SV stanno per SOVICILLE). *Attuale*: d'azzurro, alla figura di San Lorenzo martire, tenente con la mano sinistra lo strumento del martirio.

TATTI 141r (G). D'oro al leone di rosso.

TORNIELLA 141r (G#). Di ... (P: argento), al tornio da vasaio ad archetto di ...

TORRENIERI [Torranieri] 141r. Di rosso, allo scorcio di borgo medievale in raffigurazione naturalistica composto in primo piano da una murata movente dai fianchi dello scudo, declinante in banda e a gradi con porta urbica a destra; oltre la porta e la murata si notano da destra a sinistra: una chiesa con la facciata in prospettiva a sinistra, il campanile svettante a ridosso del tetto, sinistrata da un palazzo dalle ampie finestre ordinate su due file sovrapposte; sullo sfondo s'innalzano diverse torri²⁰.

TRAVALLE 141r (G#*). Di rosso, alla trave isolata, vista in prospettiva e posta in banda d'oro, accompagnata in capo da uno scudetto troncato d'argento e di nero (Siena).

TREQUANDA [Treguanda] 140v. Di rosso, a tre bicchieri di vetro al naturale, posti 2,1. *Attuale*: di rosso a tre calici d'oro.

VERGELLE 142r. Palato d'argento e di nero²¹.

E. Comunelli

Nel ms. figurano 102 stemmi (dei circa 50 toponimi con lo scudo in bianco non si dà conto). Molti centri sono di difficile identificazione, a causa dell'obsolescenza, mutamento o ripetitività dei toponimi, etc.²² Diversamente che nelle liste precedenti, si riporta perciò solo il toponimo nella forma del ms. e non quello moderno, ad eccezione dei centri facenti attualmente comune²³ e dei casi in cui la grafia arcaica è fuorviante.

ABBADIA a ISOLA 111v. Campo di cielo, all'abbazia romanica a tre navate, aperta e finestrata del campo con il campanile svettante a sinistra e la facciata di prospetto a destra, delimitata da un muretto racchiudente a destra un albero frondoso di verde, il tutto fondato sopra un terreno del medesimo; l'insieme al naturale.

ABBADIA al PIANO 112v. Di rosso, all'abbazia romanica a tre navate di ..., aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto, la facciata in prospettiva a sinistra, fondata sopra un terreno erboso al naturale.

ABBADIA ARDENGA [ABBADIA ARDEGNIA] 112v (#). Campo di cielo, all'abbazia romanica a tre navate di ..., movente dal fianco sinistro dello scudo, aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto, la facciata in prospettiva a destra; l'abbazia è accompagnata a destra da una canonica di ..., tegolata di ..., aperta e finestrata del campo; le due costruzioni fondate di verde e racchiuse da un muro di cinta merlato alla guelfa con porta carraia.

ABBADIA S. SALVATORE di montagna²⁴ 112v. D'azzurro, a due pastorali posti in croce di S. Andrea con i riccioli volti all'infuori, accompagnati in capo da una mitra dalle infule svolazzanti in fascia ed in punta da un monte isolato di tre cime all'italiana, il tutto d'oro.

ALBARESE 112v. Di ..., alla chiesa romanica a tre navate di ..., movente dal fianco destro dello scudo, aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto, la facciata in prospettiva a sinistra; la chiesa sinistrata da un castello munito del solo mastio di ..., merlato alla

²⁰PECCI: d'argento, alla torre di ..., aperta di nero, caricata di uno scudetto d'argento al ramo di palma di tre foglie d'oro, in palo, e fondata su una pianura di verde.

²¹PECCI dà invece una delle solite vedute naturalistiche del borgo turrato.

²²Solo in parte è possibile identificarli nelle liste dei ss. XV–XVI. Cfr. oltre ai voll. cit. a nota 6: *Repertorio dei toponimi della Provincia di Siena*, a c. di V. Passeri, Siena 1983; E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze 1833–46.

²³Si notino i 2 comuni che non facevano più parte dello Stato di Siena, come Castiglione della Pescaia e Isola del Giglio, già possesso della famiglia senese Piccolomini nel XV s.

²⁴Questo stemma è propriamente dell'Abbazia.

guelfa, aperto e finestrato del campo, movente dal fianco sinistro e ambedue le costruzioni fondate sopra un terreno boschivo al naturale.

ALBARESE de capacci 112r (G). Di ..., alla chiesa romanica a tre navate di ..., tegolata di ..., aperta e finestrata del campo con il campanile sveltante oltre il tetto, la facciata in prospettiva a destra, fondata sul piano di una convalle di verde, accompagnata allato da due torri di ..., merlate alla guelfa, aperte e finestrate del campo, poggianti ai rispettivi fianchi dello scudo, ognuna fondata sul sommo di una rupe di ...

ANSIDONIA 111v (G). Di ... alla porta di città in raffigurazione naturalistica di prospetto, aperta del campo e difesa allato da due torrioni, fondata sopra un terreno di verde; dietro la porta, protetta dal muro di cinta, il borgo fortificato dal quale emergono alcune case torri.

ARBIOLA 112r. Di ..., a due chiese di ..., moventi dai rispettivi fianchi dello scudo, aperte e finestrate del campo con i campanili sveltanti oltre i tetti, le facciate in prospettiva affrontate, fondate sopra una campagna alzata ed erbosa, carica di un castello di ...

BASCIANO 115r. Di ... alla Vergine Maria stante in maestà sopra un terreno di verde con fra le braccia Gesù bambino, il tutto di ..., aureolati d'oro.

BELCARO 114v. D'azzurro, alla scala a quattro pioli d'oro, posta in banda e toccante i bordi dello scudo, accostata da due leoni passanti del medesimo.

BERTINORO 114v. D'argento, al falco sorante dal piumaggio al naturale, recante nel becco un serpentello ondeggiante in palo (di verde) con la testa volta all'ingiù; il rapace è sostenuto dal sommo di un monte di tre cime all'italiana di verde, movente dalla punta.

BETTOLLE 114v (#). D'argento, al cane ritto di nero, con il collare inanellato d'oro.

BIBBIANO 115r. D'argento alla lettera B maiuscola di rosso, sostenuta dal sommo di un monte isolato di dieci cime (4, 3, 2, 1) all'italiana del medesimo.

BRENNA 114r. Di ..., all'Arcangelo Michele stante in maestà (di carnagione), aureolato d'oro, vestito di ..., le ali abbassate

del medesimo, la mano destra brandente una spada alta in palo d'acciaio, guarnita d'oro e con la sinistra tenente una bilancia con i piattelli dello stesso; l'Arcangelo accompagnato in punta da due chiese di ..., moventi dai rispettivi cantoni, tegolate di ..., aperte e finestrate del campo, i campanili sveltanti oltre i tetti, la facciate affrontate, ognuna fondata sopra un colle di verde, movente dalla punta.

CAMPOR SELVOLI 117r. Di ..., al castello rotondo e massiccio con il muro munito di diverse cannoniere in tendo di nero, aperto sulla destra, in sommo una torre quadrata posta di spigolo recante un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra, seguita da una chiesa vista in prospettiva.

CAMPRIANO 117v. Di rosso, al levriere ritto di nero con il collare inanellato d'oro.

CARPENNA 118v. D'argento alla fascia di nero.

CASTEL della SELVA 119r. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco destro dello scudo, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde e sinistrato da una selva castanile con quattro alberi visibili posti l'uno accanto all'altro, frondosi di verde e radicati nel terreno.

CASTELLUCCIO verdelli 119v. Di ..., al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo con dongione sulla destra, recante in sommo un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra; il castello fondato di verde, è finito a sinistra da una torre bassa pure merlata alla guelfa.

CASTIGLIONCELLO Piccolomini 118v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo con dongione e porta d'entrata a sinistra, seguito a destra da un cammino di ronda terminante in una torre d'angolo; la fortezza fondata sopra un'altura erbosa degradante in banda.

CASTIGLIONE della PESCAIA 119r. D'azzurro, al castello a pianta quadrata in raffigurazione naturalistica d'argento, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, mu-

nito del solo mastio recante in sommo un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra; la fortificazione fondata di verde ed accompagnata, nei cantoni del capo, da due quarti di luna montanti d'oro. *Attuale*: «d'azzurro, al castello d'argento di tre torri, sormontato da tre crescenti montanti dello stesso».

Nel *gonfalone* appare la seguente variante: d'argento, al castello merlato alla guelfa al naturale, munito di tre torri, il mastio più alto, finestrato e chiuso di nero; ogni torre sormontata da un quarto di luna montante d'azzurro.

CASTIGLIONI lungo lombrone 117r (#). Di rosso, al castello di ..., munito di tre torri, il mastio più alto, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde, carico di una riviera scorrente in fascia d'azzurro.

CELAMONTI di verdelli 119v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa con porta d'entrata fortificata sulla sinistra, seguita al centro da un donigione recante in sommo un lungo pennone di ... spiegato a sinistra, all'estrema destra emerge una chiesa di ... con il campanile svettante oltre il tetto e la facciata in prospettiva a destra.

CERRETO CIAMPOLI 117r. Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., munita di solo mastio, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, circondata da una cortina con a destra una porta carraia dominata da una torre di difesa; la fortezza è fondata sopra un terreno erboso di verde.

CERRETO della SELVA 116v. Di rosso, al mastio di fortezza di ..., munito di una torricella di vedetta, finita con un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra, aperta e finestrata del campo, fondata sopra un terreno di verde, fiancheggiato da quattro alberi di cerro, due per lato, frondosi del medesimo e radicati nel terreno.

COLLE mala Merenda 117v. Di ..., a tre personaggi riuniti attorno a un desco rettangolare apparecchiato per una merenda e ritti in piedi in atto di azzuffarsi.

CREVOLE 117v. Di rosso, al castello rotondo e massiccio di ..., munito di beccatelli, merlato alla guelfa, aperto a sinistra del campo, recante in sommo una torre di vedetta

cimata da un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra e seguita da una chiesetta con il campanile svettante oltre il tetto, la facciata in prospettiva a destra; il castello fondato sopra un terreno erboso di verde.

CULECHIO 118v. Di rosso, al cavolo sradicato di verde.

CUNA 118. Di nero, alla scala di tre pioli con la parte inferiore più larga della superiore e cimata da una croce patente e ritrinciata, il tutto d'oro.

FOIANO di val [...] 121r (A)²⁵. Di ..., al mastio di fortezza in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco sinistro, munito di due torricelle, ognuna cimata da un lungo pennone di ..., spiegato a destra, aperto e finestrato del campo, fondato su una ripa di terreno di verde degradante in sbarra verso la punta dello scudo; il mastio è seguito a destra da un ponte di tre arcate di ..., congiungente il portone al fianco destro e gettato sopra una corrente d'acqua in direzione della punta; dietro il ponte, e in lontananza a sinistra, una chiesa di ..., fuoriuscente dietro il mastio con il campanile svettante oltre il tetto e la facciata in prospettiva a destra.

FONTEBECCI 120v. Di rosso, alla fontana a loggiato di tre archi con tre cannelle zampillanti acque al naturale, raccolte in una grande vasca di basamento rettangolare; la fontana sostenente superiormente un becco coricato dal pelame al naturale.

FROSINI 120v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., munito di tre torri, il mastio più alto, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, sostenuto da un terreno di verde e sormontato da un'aquila spiegata di nero.

GALIGNANO 122r (a), 142v (b): «Comuno a Galignano»). (a) Di ..., alla figura di S. Bartolomeo al naturale, stante in maestà sopra un terreno di verde, aureolato d'oro, vestito di ..., brandente con la mano destra una coltella di (b) Di rosso, al gallo ardito d'argento, tenente con la zampa destra un ramo-scello fogliato di verde.

²⁵È dubbio che si tratti di Foiano in Valdichiana (comune nell'attuale provincia di Arezzo), come intendono stemmari più tardi: forse è l'omonima località in Val di Merse.

GRADOLE 122r. Di ..., alla figura di S. Lorenzo al naturale, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito da una dalmatica di ... con pianeta di ..., aureolato d'oro, tenente con la mano destra un ramo di palma (d'oro) e con la sinistra la graticola del medesimo.

GRANIA 122v. D'argento, al ramo di melograno posto in palo, fogliato di verde con cinque frutti al naturale, due per ogni lato ed uno in sommo.

GROTTI 121v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco sinistro, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno scabroso e degradante in sbarra; dal dongione di destra parte una murata congiunta, in basso sulla destra, a una porta fortificata.

GUARDAVALLE 122v. Partito d'oro e d'azzurro, all'aquila bicipite dall'uno all'altro.

ISOLA DEL GIGLIO [GIGLIO de piccolomini] 122v (G). Di ... al castello in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde, munito di tre torri, il mastio più alto e cimato da un pennone a coda lunga di ..., spiegato a sinistra ed addestrato da un campanile di ..., svettante oltre il cammino di ronda; l'insieme accompagnato in capo da un giglio d'oro e da due quarti di luna montanti d'argento, posti 1, 2. *Attuale*: d'azzurro, al castello di rosso, affiancato da due gigli d'argento.

LAGO 123v. Campo d'acqua al naturale con tre pesci natanti l'uno sopra l'altro del medesimo, quello di mezzo rivoltato.

LATTAIA 123v. Di ..., alla tinozza con le sue doghe di legno di ..., cerchiata di (nero), sinistrata da un serpente ondeggiante in palo di ..., con la testa in atto d'introdurla nella bocca della tinozza.

LUCENZA 123v. Di ..., alla figura di S. Vincenzo al naturale, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito di ..., aureolato d'oro, il braccio destro teso a sorreggere un castello di ..., munito del solo mastio, aperto e finestrato del campo, il sinistro piegato e tenente davanti al petto un libro chiuso.

LUCIGNANO di val d'arbia 123r. D'azzurro, alla lucignola (orbettino) ondeggiante

in palo di (verde) con la testa posta in fascia e volta a destra.

LUPOPESA 123v. Di ..., alla forca di (costituita da due pali verticali e biforcuti che sostengono un terzo orizzontale) donde pende il capestro con penzolante il corpo inanimato di un lupo; la forca rizzata sopra un terreno di verde.

MARCIANO 128v. Di ..., alla figura di S. Pietro al naturale, ritto in maestà sopra un terreno di verde, vestito di ..., aureolato d'oro, il braccio destro flessa e tenente due chiavi appressate di ... con gli ingegni in alto.

MARSILIANA 128r. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., con mastio di fortezza munito di una torricella di vedetta e posto d'angolo nell'estrema destra, il muro di cortina a sinistra racchiude, nella sua corte, alcune case.

MONTE ALTO del BOSCHO 128r. Di ..., al castello in raffigurazione naturalistica di ..., fondato sopra un terreno o di verde, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, con torrione posto di spigolo a destra, seguito a sinistra da un muro di cortina con emergente una torre dominante; la fortezza accompagnata allato da quattro alberi d'alto fusto di verde, tre a destra e uno a sinistra, radicati nel terreno di verde.

MONTE ALBANO Marescotti 126r. D'argento, alla croce di Tolosa piantata sul sommo di un monte isolato di sei cime (3, 2, 1) all'italiana, il tutto di rosso.

MONTE ALTO della BERARDENGA 128r. Di ..., al castello in raffigurazione naturalistica di ..., munito del solo mastio, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno boschivo.

MONTE CORNAIO 125v. Di ..., alla rocca, in raffigurazione naturalistica in pianta quadrata di ..., dominata dal mastio centrale, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, fondata sul sommo di una rupe erbosa di verde; il mastio sormontato da un corno da caccia di nero con il suo cordone del medesimo.

MONTE San Marsiliano 130r. Di rosso, a sei foglie (di acero?) d'oro, in cinta 1, 2, 2, 1.

MONTECCHIO 130r. D'argento, al monte isolato di tre cime all'italiana di verde.

MONTELISCAIO 130r. Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, movente dal fianco sinistro dello scudo e dominata dal suo mastio posto davanti e visto di spigolo, fondata sopra un picco roccioso al naturale, degradante in sbarra.

MONTEPESCINI [MONTEPESCINE] 130r. D'azzurro, al pesce posto in fascia ed arcuato al naturale, sostenuto dal sommo di un monte isolato di sei cime (3, 2, 1) all'italiana d'argento.

MONTERONI d'ARBIA [MONTARONE D'ARBIA] 125r. Di ..., alle figure dei santi Giusto e Donato di carnagione, ritti sopra un terreno di verde, indossanti i paramenti sacri al naturale, ognuno tenente con la mano destra il pastorale. *Attuale*: d'argento alle figure dei santi Giusto e Donato in paramenti sacri, sostenuti da una campagna di verde.

MUNISTERO 143v. Bandato d'argento e di nero, al ramo fogliato di (verde), piegato in ovale colle punte decussate in basso ed attraversante sul tutto.

MURLO 125v. Di ... (P: campo di cielo), al mastio di fortezza in raffigurazione naturalistica, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, sostenuto da due lupi di ... *Attuale*: di rosso, al maschio merlato e torricellato di un pezzo, fondato sopra su una campagna di verde e sostenuto da due lupi controrampanti di nero.

ORGIA 130v. Di rosso, a tre spighe d'orzo (d'oro), stelate e fogliate di verde, nodrite a ventaglio in un terreno al naturale.

PALAZZO a FICHI 131r. Di rosso, alla chiesa di ..., movente dal fianco destro, aperta e finestrata del campo, il campanile svettante oltre il tetto e la facciata, vista in prospettiva, volta a sinistra, accompagnata dalla parte opposta da un palazzetto fortificato in raffigurazione naturalistica, movente dal fianco sinistro, munito di beccatelli e di una torre di vedetta; l'insieme fondato sopra un terreno erboso (di verde).

PECORILE 133r. Di rosso, alla pecora saliente d'argento.

PENTOLINA 132r. Di ..., alla pentola biansata di

PIETRAMALA 133r. D'argento, a sei pietre squadrate a cubo e viste in prospettiva d'oro, poste 3, 2, 1.

PIEVE a CAMPRIANO 132v. Di ..., alla chiesa romanica a tre navate di ..., aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto e la facciata in prospettiva a destra.

PIEVE a FOGLIANO 132v. Di ..., alla figura di S. Giovanni Battista di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito di ..., aureolato d'oro, la mano destra tenente una lista muta d'argento, ondeggiante all'ingiù, la sinistra una croce processionale di

PIEVE a MOLLI 133r. Di ..., alla chiesa romanica a tre navate di ..., movente dal fianco sinistro, aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto, accompagnata nel cantone destro del capo da una molla da rattizzare il fuoco (di nero), posta in fascia con i suoi bracci volti a destra.

PIEVE a SCORZANO 132v. Di ..., al tamburino di carnagione, vestito di ... con calzoni corti alla sboffo, calze, brache e cappello piumato, stante in maestà sopra un terreno di verde in atto di tamburinare.

POLLANO 133. Di rosso, a tre palle d'argento, poste 2, 1.

PORRONA 131v (a), 133v (b). (a) Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ... (P: argento), munito del solo torrione posto all'estrema destra e visto di spigolo, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno di verde. (b) Di rosso, al mazzo di porri d'argento, fogliati di verde, radicati all'ingiù e legati di ...

PRESCIANO 132v. Di ..., al castello a pianta quadra in raffigurazione naturalistica di ..., merlato alla guelfa, munito del solo mastio visto di spigolo, aperto e finestrato del campo, sinistrato da una chiesa romanica a tre navate di ..., movente dal fianco sinistro, aperta e finestrata del campo con il campanile svettante oltre il tetto e la facciata in prospettiva a destra; le due costruzioni fondate sopra un terreno di verde e fra le stesse un albero

d'alto fusto frondoso del medesimo; l'insieme sormontante un fienile di ..., tegolato di ..., movente dal cantone sinistro della punta.

QUERCIAGROSSA 134v. Di ..., allo scorcio di borgo medievale in raffigurazione naturalistica con a destra un palazzo di ..., movente dal fianco destro dello scudo, visto in prospettiva con loggiato a diversi fornicì, oltre il tetto svetta il campanile di una chiesa; il palazzo è collegato, con un muro di cortina, a una torre di ..., merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, movente dal fianco sinistro; l'insieme fondato in un terreno al naturale con radicata una quercia di verde, poggiante a destra ed attraversante, con il suo lungo fusto, il palazzo, la chioma domina in capo lo scorcio del borgo.

RADI di CRETA 135v. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., visto in prospettiva con le alte mura dominate a destra dal mastio, a sinistra svetta la chiesetta; il castello è fondato sopra un terreno di verde²⁶.

RAVACCIANO 136r. Di ..., alla casa borghese in raffigurazione naturalistica di ... con loggiato a sette fornicì, tegolata di ..., movente dal fianco sinistro dello scudo, aperta e finestrata del campo, la facciata in prospettiva a destra, oltre il tetto svetta un ramo di fico fogliato di verde ed arcuato a destra sotto il peso di una campana, a cavaliere del tetto una torricella coperta da un tetto conico.

RENACCIO 136v. Di ..., allo scorcio di borgo murato in raffigurazione naturalistica, elevato sopra un terreno degradante in sbarra con fondata, nel cantone destro della punta, una porta fortificata seguita dal suo muro di cortina racchiudente in alto a sinistra il corpo del castello con torre d'angolo a complemento di questa veduta alcuni alberi d'alto fusto, poggianti a destra, ombreggiano la porta fortificata.

ROCCA SALIMBENI 136v. Campo di cielo, al complesso fortificato in raffigurazione naturalistica consistente a destra in una porta urbana munita da una torre, a sinistra un mastio di fortezza, fondati sopra un terreno erboso, questo carico in punta da un castello difeso da tre torri, il mastio più alto; il tutto è accompagnato in capo da uno scudetto di rosso, carico di tre losanghe d'oro, poste 2, 1.

ROCCA TIBERINA 135v. Di ..., alla rocca in raffigurazione naturalistica di ..., merlata

alla guelfa, con il mastio d'angolo a destra, cimato da una torricella di vedetta recante in sommo un lungo pennone di ..., spiegato a sinistra, il portone posto a sinistra sormontato da una torre bassa; la rocca fondata sopra un terreno di verde.

ROCCA VANNICINI 136v. Di rosso, alla rocca in raffigurazione naturalistica a pianta esagonale di ..., merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, dominata di prospetto dal mastio munito di una torricella di vedetta; la rocca fondata sopra un terreno di verde.

ROSIA 135v. D'argento, alla rosa di rosso.

S. AGATA di CASTIGLIONCELLO 111v (*). Di ..., alla figura di S. Agata stante in maestà al naturale, vestita di ..., aureolata d'oro ed ostentante con la mano destra un vassoio (d'oro) con le sue mammelle recise di carnagione, la sinistra tenente una tenaglia da tormento di nero, portata in sbarra, lungo il braccio flesso.

S. ANGELO [S. AGNIOLO] in TRESSA 111v e 138v. Di ..., alla figura dell'Arcangelo Michele stante in maestà di carnagione, protetto da una corazza di ferro, aureolato d'oro, il braccio sinistro difeso da uno scudo a testa di cavallo di ... con croce di ..., la mano destra brandente una spada alta in palo (d'acciaio), guarnita (d'oro).

S. BRANCASIO 114r. Di rosso, alla branca di leone d'oro, movente in banda dal cantone sinistro della punta.

S. COLOMBA 118. D'azzurro, alla colomba dal volo chiuso e vista di profilo d'argento.

S. GIORGIO a Lapi 140r. D'argento, al S. Giorgio armato di tutto punto d'argento, dal mantello bianco, aureolato d'oro, cavalcante un destriero sellato e imbrigliato di rosso e in atto di mettere a morte un drago di verde, agonizzante e sanguinante di rosso, il tutto sostenuto da un terreno di verde.

S. GIOVANNI accollazzi 138v. Di ..., alla figura di S. Giovanni Battista di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito di ..., aureolato d'oro, tenente con la mano sinistra una croce processionale di ..., la destra benedicente.

²⁶PECCI: troncato d'argento e di rosso.

S. GUSMÈ 138v (#). Di ... (P: argento), alle figure di una Santa e di un Santo al naturale, stanti ed affrontati sopra un terreno di verde, vestiti di ..., aureolati d'oro, reggenti insieme un calice del medesimo compito da un'Ostia sacra d'argento.

S. LORENZO a merse 143v. Campo di cielo, al ponte di tre arcate di ..., muragliato di nero, movente dai fianchi dello scudo, gettato sopra una corrente d'acqua al naturale; l'insieme sormontato da uno scudetto d'argento e di nero (Siena).

S. MAFFEO 140r. D'argento, al santo di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, indossante un saio di ..., aureolato d'oro, ostentante con la mano destra un libro aperto di ...

S. MARGHERITA 140r. D'argento alla figura di S. Margherita di carnagione, vestita di ..., aureolata d'oro, tenente con la mano destra una croce processionale patente di ..., e stante in maestà sopra un drago soggiogato, rivoltato ed arcuato in punta.

S. MIMILIANO 140v. Di ..., alla figura di S. Margherita di carnagione, vestita (d'argento), aureolata d'oro con il braccio destro teso e tenente un ramoscello d'olivo fogliato di verde, stante in maestà e poggiante a sinistra sopra un terreno al naturale, adestrata da un drago arrestato di verde, fuoriuscente dal fianco destro dello scudo.

S. PIERO a Paterno 140r. Di rosso, alla figura di S. Pietro, di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, aureolato d'oro, vestito di ..., aureolato d'oro, tenente con la mano destra due chiavi decussate di ... con gli ingegni addossati in alto; il Santo è sinistrato da una chiesa di ..., movente dal fianco sinistro dello scudo, aperta e finestrata del campo, la facciata in prospettiva a destra con infissa sul colmo del tetto una croce di ...

S. REINA 139r. Di ..., alla Santa (di carnagione) stante in maestà sopra un terreno di verde, vestita di ..., aureolata d'oro, tenente con la mano destra una croce di ... con posata in sommo una colomba rivoltata al naturale.

S. VIENO 139v. Di ..., alla figura di un santo vescovo di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, indossante i para-

menti al naturale con mitria e aureola d'oro, il braccio destro teso e reggente un castello munito del solo mastio di

SERRAVALLE 138v. Di rosso, a due chiavi poste in croce di S. Andrea d'oro con gli ingegni addossati in alto e legate (d'argento) negli anelli.

SESTA 139r. D'argento, al castello in raffigurazione naturale di ..., aperto e finestrato del campo, munito sulla destra da una torre, sinistrata dalla chiesetta del castello, emergente dal muro di cortina con il campanile svettante a destra oltre il tetto, la facciata in prospettiva a sinistra; il castello fondato sopra un terreno di verde.

SPANNOCCHIA 139. Di rosso, a sei pannocchie di grano turco, ognuna con caule reciso (di verde) ed abbinate in tre gruppi posti 2, 1; di ogni gruppo una è pendente a destra, l'altra a sinistra.

STIGLIANO 139v. Di rosso, alla stella a sei raggi d'argento.

TOCCHI 141v. Di rosso, a tre pezzi (tocchi) di carbone di nero, posti 2, 1.

TOIANO 141v. D'argento, alla figura di S. Giovanni Battista di carnagione, stante in maestà sopra un terreno di verde, vestito al naturale, aureolato d'oro, la mano destra tenente una croce processionale di ..., la sinistra una lista muta d'argento, ondeggiante all'ingiù.

TORRE a CASTELLO 142r. Di rosso, al castello in raffigurazione naturalistica di ..., movente dal fianco destro dello scudo in prospettiva, munito del solo mastio, merlato alla guelfa aperto e finestrato del campo, fondato sopra un terreno erboso, questo carico, nel cantone sinistro della punta, da una cappelletta votiva con la facciata in prospettiva a destra.

TORRI 141v. Di ... (P: rosso), alla veduta medievale in raffigurazione naturalistica costituita da una chiesa romanica a tre navate, tegolata di ..., aperta e finestrata del campo con il campanile a destra e la facciata in prospettiva pure a destra; la chiesa è posta a ridosso di un muro di cortina fondato sopra un terreno di verde degradante in sbarra con una porta urbana fortificata e innalzata nel cantone destro della punta.

TROIOLA 141v. D'argento, a quattro scrofe di ..., poste 1, 2, 1, quelle di mezzo affrontate.

VAL di BOGNIA 142r. D'argento, a due pifferi da pastore d'oro, posti in croce di S. Andrea con le imboccature in basso.

VIGNIANO 142r. Di rosso, al ceppo di vite sradicato al naturale, tortuoso in palo e pampinoso di verde, fruttifero di grappoli di rosso vinato, accompagnato nel cantone destro del capo da un sole figurato e radioso d'oro.

4. Gli stemmi di comunità raffigurati nel blasonario del 1580 trovano conferma in numerose testimonianze iconografiche antiche (sigilli, rilievi, affreschi, etc.). Nella maggior parte dei casi c'è identità o coerenza – fenomeno comune in tutta Europa, nei centri minori – tra immagine sigillare e stemma. Le testimonianze iconografiche sugli stemmi dei comunelli sono invece esigue: per essi il ms D.11 costituisce in genere la prima attestazione araldica in assoluto, ricavata verosimilmente da sigilli, stendardi parrocchiali, etc.

Come è noto l'araldica comunale dei centri minori non è sempre di qualità, a causa delle alterazioni subite nel tempo e dell'uso indiscriminato di modelli in origine pre- o anti-araldici²⁷. Questa situazione si riflette anche nello stemmario senese: l'80% circa degli stemmi delle *comunità* presenta comunque un'araldica stilisticamente corretta, mentre nel 60% degli stemmi dei *comunelli* (ossia in centri di minore importanza e presumibilmente con stemma meno antico), si nota la presenza di figure di carattere spiccatamente naturalistico, come i soggetti agiografici o i bozzetti paesaggistici non sufficientemente araldizzati.

Diamo ora una scorsa alle tipologie degli stemmi di podesterie e comunità, che risalgono certamente (almeno come archetipo sigillare) ai ss. XIV–XV.

La categoria più rappresentata è quella degli stemmi *parlanti*: sono 66 (62%), e rappresentano una % molto alta rispetto alla media italiana (40–50%) degli stemmi dei piccoli comuni medievali. La spiegazione del fenomeno è intuitiva, poiché il comune rurale, rispetto alla città, trova l'aggancio semantico più immediato nel riferimento concreto alla toponomastica, al paesaggio o al santo locale. La % degli stemmi parlanti del senese, disaggregata, sale tuttavia significativamente dal



44% delle podesterie al 70% delle altre comunità: la piccola dimensione dei centri è dunque direttamente proporzionale all'impiego di questa tipologia di figure.

La maggior parte degli stemmi parlanti (43) riporta una o due figure (a formare un *rebus*); 4 volte (Lucignano d'Asso, Montisi, Montorsaio, Sasso di Maremma) l'elemento parlante è unito a un castello; talora, come di consueto, gli stemmi sono *falsamente parlanti*, costruiti cioè su una falsa etimologia, un'assonanza o bizzarri giochi di parole. Particolare attenzione merita la tipologia più caratteristica e omogenea di tutta la serie – 21 stemmi – in cui l'elemento parlante è unito a un *leone* (esempio: fig. 2). Nella maggior parte dei casi esso è da interpretare come il leone del Popolo di Siena (*d'argento in campo rosso*), mentre il leone *rosso in campo oro* è riferibile allo stemma dei Conti Aldobrandeschi, la famiglia feudale che dominava la Maremma toscana, e quello *oro in campo rosso* allo stemma del comune di Massa. Nei casi di Monteano e Montenero il leone del Popolo (ma nel primo i colori sono invertiti) è sostenuto dai monti all'italiana. Si noti tuttavia che gli smalti del campo e del leone variano spesso negli stemmari più recenti e nelle versioni attualmente in uso: ci troviamo di fronte perciò ad una tradizione via

²⁷Cfr. A. SAVORELLI, «Dignum cernite signum...». Stile «sfragistico» e stile «araldico» negli stemmi delle città medievali, «Archives héraldiques suisses», 1997, II, pp. 91–113.

via corrotta e alterata nel tempo, non sempre facile da ricostruire. Un caso a sé è Lucignano Val di Chiana: al posto del leone compare qui un grifo, che allude alla signoria a lungo esercitata dal comune di Perugia (fig. 3)²⁸.

Le figure parlanti sono:

- i santi, la Vergine e Cristo (5);
- edifici (10): nei toponimi coi prefissi Rocca-, Castel-, Castiglione-, Castiglioncello, etc., e nei casi di Rocchette, Torrenieri e Sassoforte;

- animali (10): cammello, falco, orso, scrofa, grifo, cigno, cane, montone; singolari la *vitella* di Civitella (fig. 4), un toponimo per il quale ci si attenderebbe piuttosto un castello, e il *lucignolo* (nome locale di un piccolo rettile) di Lucignano d'Asso;

- astri (2): stelle e luna (Chiusdino: forse in allusione al castello di Serena), stella (Lucignano Val di Chiana);

- vegetali (12), alcuni specificati con una legenda sugli scudi: rapa, cotogno (2), ravanello, pera (2), assenzio, giunco, farnia, castagno, mirto, elce. Il *mirto* di Istia (anche detta Ischia), deve piuttosto interpretarsi come un'*eschia*, ossia un tipo di quercia;

- parti del corpo umano (2): mano, testa (Capalbio);

- oggetti (10): ascia, martello, campana, colonna, scala, spada, tornio, trave; curiosa la *pialla* di Pari (fig. 5), mentre S. Casciano de' Bagni, come altre località termali (Baden, in Svizzera, e Baden bei Wien), usa la scena di una vasca coi bagnanti; Trequanda porta 3 bicchieri, allusivi all'industria vetraria e insieme – caso non infrequente in Italia – al prefisso Tre- del toponimo;

- i *monti all'italiana* (molto diffusi nell'araldica comunale, per lo più nell'Italia centrale) compaiono almeno 12 volte in riferimento a toponimi col prefisso Monte-, Mont- (oltre che nel comune di Petroio): talora in associazione con altre figure parlanti, p.e. un elce (Montalcino, Mons Illicis, fig. 6), un grifo (Monterongriffoli), una pianta interpretata come *assenzio* (Montemerano: assonanza per «monte amaro»), etc.;

- figure mitologiche (2), di gusto umanistico, compaiono negli stemmi di Saturnia e Port'Ercole (fig. 7);

- anche il palato argento-nero di Vergelle (colori di Siena) può essere interpretato come parlante, cioè un insieme di *verghe* (denominazione medievale toscana frequente per indicare i *pali*).

Data l'invasione degli stemmi parlanti, le altre categorie sono meno rappresentate. Fi-

gure di edifici (13) e di soggetti religiosi (7, tra cui Sovana e Buonconvento, con le chiavi di S. Pietro) – escluse quelle parlanti –, in genere più frequenti nei comuni minori, raggiungono insieme il 19%. Sono da notare anche qui gli stemmi composti col leone del Popolo (Buonconvento, Sovana) e, forse, di Massa (Gavorrano). Il caso di Sovana è enigmatico: il ms., per una svista, dà sia il campo, sia il leone *d'argento*; più tardi, come in una ben nota tarsia marmorea barocca delle Cappelle Medicee a Firenze, s'impose una versione con campo oro e leone argento.

Altri 11 stemmi (10%) recano armi di dominio: Paganico semplicemente il leone del Popolo, Radicofani l'unione dello stemma del comune e del Popolo (fig. 8), Tatti il leone degli Aldobrandeschi. Anche gli stemmi di Prata di Maremma, Montegiovi, Semproniano, Casole, Petriolo, Chianciano, Belforte e Sarteano mostrano probabilmente l'assunzione o la brisura di stemmi di signorie locali: la % è bassa rispetto alla media italiana (quasi doppia) ed europea (doppia o tripla), a causa della scarsa incidenza della signoria feudale nei contadi delle repubbliche toscane. Il riferimento non è sempre chiaro: ve ne sono p.e. agli Aldobrandeschi, ai Del Porrina (Casole), ai Manenti (Sarteano), ai Salimbeni (di rosso a tre losanghe d'oro), etc. Piuttosto enigmatici i leoni di Petriolo e Semproniano.

Nove stemmi (9%; Castelmozzò, Rigomagno, Seggiano, Castel del Piano, Orbetello, Talamone, Pienza, Batignano, Torrita: gli ultimi 3 col solito *leone* di supporto) alludono al paesaggio o ad attività economiche: con alberi e vegetali o col riferimento al mare (Orbetello, che ha una fiocina e un pesce, fig. 9; Talamone, con la sirena). Nello stemma di Pienza compare anche un crescente in riferimento a Pio II Piccolomini che abbellì ed elevò il luogo a città, mutandone il nome originario (Corsignano).

Un importante gruppo di comuni usa figure non riconducibili alle categorie sopra elencate, e che, seguendo la classificazione di M. Pastoureau, possiamo definire *stricto sensu* «simboliche»²⁹. Si tratta degli stemmi di Massa, Grosseto, Chiusi e S. Quirico d'Orcia:

²⁸Nel cit. ms. 475 è attribuito a questo comune, a causa dell'inserimento nel territorio fiorentino, il leone (detto «Marzocco») di Firenze tenente la bandiera crociata del Popolo della città.

²⁹M. PASTOUREAU, *Traité d'héraldique*, Parigi 1993², p. 254.



fig. 3



fig. 4

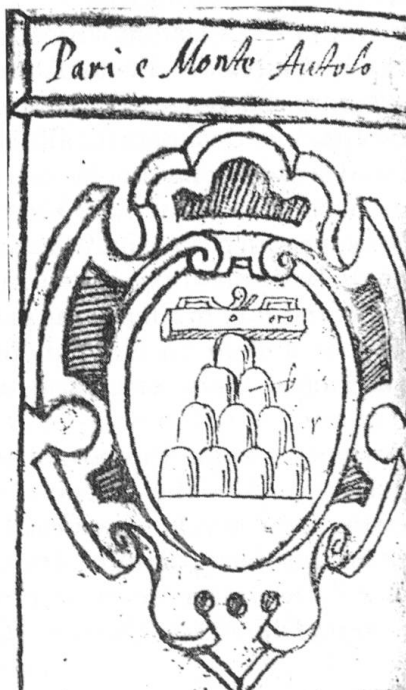


fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8

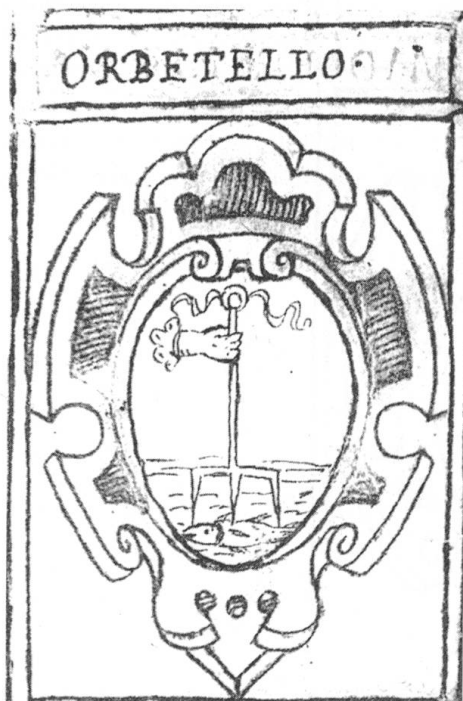


fig. 9



fig. 10

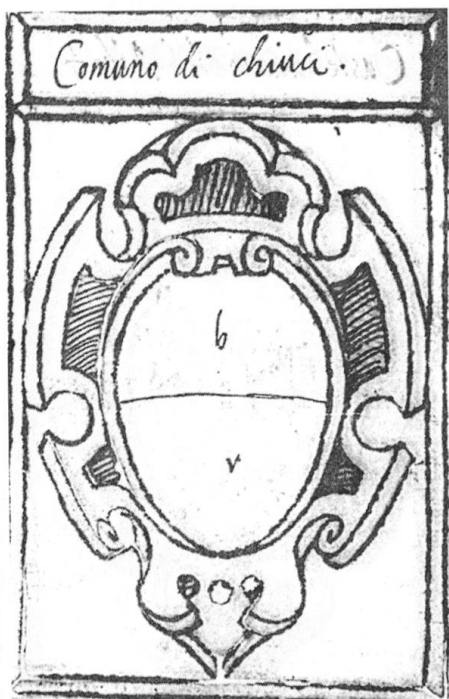


fig. 11



fig. 12

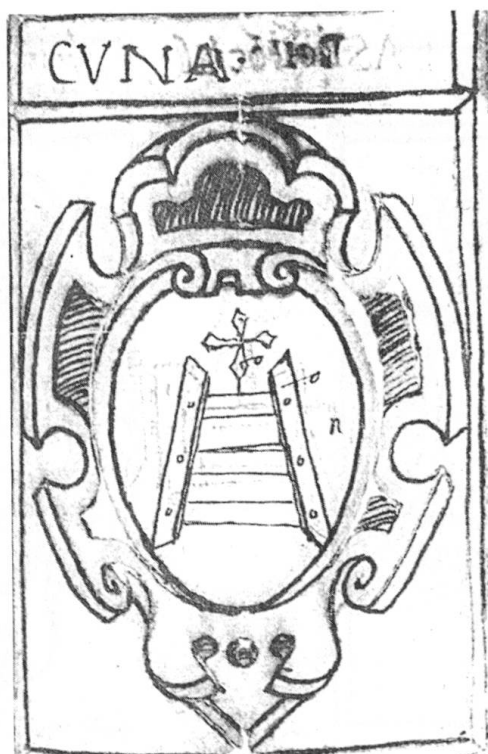


fig. 13

il primo ha un leone (col *capo d'Angiò*, frequente nelle città guelfe toscane, fig. 10); il secondo un grifo; il terzo un troncato argento-rosso, con un leone e un lambello; l'ultimo un palato oro-rosso. Non è un caso che si tratti di località – esclusa S. Quirico – di carattere *urbano*. Pezze e animali «nobili» (che nei casi in questione potrebbero avere in origine qualche rapporto con lo stemma dei Conti Aldobrandeschi) sono infatti tipici dello strato più alto dei comuni liberi o semiautonimi: una statistica approssimativa ne mostra la presenza in circa il 60% degli stemmi dei grandi e medi comuni medievali italiani; anche fuori d'Italia si tratta di figure che, per la semplicità che ne attesta anche l'antichità e l'origine da bandiere militari, sono più frequenti nelle città dotate di ampie autonomie (in Francia, Paesi Bassi, Germania occidentale e settentrionale, con la punta del 47% in Svizzera) rispetto ai piccoli centri.

Il caso di Chiusi è interessante: di questa piccola antica città di origine etrusca il ms. riporta due stemmi: il primo analogo a quello attuale, il secondo è un semplice *troncato d'argento e di rosso* (fig. 11), del quale, per quanto sappiamo, non esiste altra attestazione. Se questo *doppio* stemma è autentico, si può ipotizzare che la figura originaria fosse il troncato e che quello col leone e il lambello, prevalso all'epoca della conquista senese, sia piuttosto da attribuire al Popolo o alla «Parte Guelfa» di Chiusi: uno sviluppo analogo si trova presso molti altri importanti città toscane³⁰.

Per quanto riguarda gli stemmi dei comuni, diremo solo che predominano le figure parlanti (castelli, pievi, paesaggi, santi), ben

90 su 102 (88%): in circa il 58% dei casi, esse – come abbiamo osservato – sono trattate in modo estremamente naturalistico (fig. 12). Tra i pochi stemmi non parlanti sono da notare quelli che recano figure ascrivibili a famiglie dominanti (p.e. i Marsili, i Piccolomini, con le caratteristiche lune) o ad enti come il grande ospedale senese di S. Maria della Scala (Cuna, fig. 13).

Un ultimo cenno, per completezza, all'ultima parte del ms., con gli stemmi delle istituzioni cittadine (sulle quali esistono molte altre testimonianze iconografiche e manoscritte). Si tratta di 17 stemmi (ma molti scudi sono lasciati in bianco) di conventi, ospedali, parrocchie; 3 dei *Terzi* (divisioni amministrative della città: da notare la variante del Terzo di Città – una lettera «C» al posto della tradizionale croce argento in campo rosso); 11 di uffici comunali (Biccherna, Paschi, Regolatori, Ufficiali di Mercanzia, Esecutori di gabella, Maestri del sale, Doganieri, Montepio, Martellino, Gabellotti, Onesti); 15 di corporazioni (linaioli, setaioli, ligrittieri, merciai, pizzicaioli, muratori, orafi, legnaioli, fabbri e calderai, ceraioli, sarti, calzolari, barbieri, macellai).

Indirizzo dell'autore: Carlo Maspoli
Via Madonnetta 15
CH-6900 Lugano

Dott. Alessandro Savorelli
Via Guelfa 38
I-50129 Firenze

³⁰Cfr. A. SAVORELLI, *Piero della Francesca e l'ultima crociata. Araldica, storia e arte tra gotico e Rinascimento*, Firenze 1999, pp. 77 sgg. Per inciso, si noti che la disposizione degli smalti nel disegno del 1580 è invertita rispetto a quella attuale.

VIERI FAVINI
SIGILLI QUATTROCENTESCHI
DELLE COMUNITÀ DELLO STATO DI
SIENA

Il 23 di maggio del 1572 un decreto¹ «delli molto magnifici Signori Luogotenente & Consiglieri di sua Altezza Serenissima» il granduca di Toscana prescriveva che nel «fare, ò far fare, e presentar à loro Sereniss. Alt. e à i Secretarj, suppliche, ò memoriali, à nome di qual si sia Comunità delle Città Terre, Castelli, e Ville dello stato di loro Ser. Al.», queste dovessero «essere sottoscritte di man propria dall'istessi rappresentati, ò per commissione loro, dai loro Cancellieri, e sigillate con il solito sigillo dell'istesse comunità», «sotto pena di scudi cinquanta d'oro» e «dell'indignatione di loro Ser. Alt.», oltre all'annullamento dell'istanza se tale procedura non fosse stata rispettata. Tale provvedimento non faceva altro che ratificare la consuetudine radicata da secoli e universalmente diffusa in tutta Europa di apporre su ogni istanza delle diverse amministrazioni locali l'impronta del proprio sigillo in modo da autenticare e ufficializzare il documento.

Ai sigilli veniva riservata una cura che ci si aspetterebbe per oggetti preziosi: la matrice veniva conservata sotto chiave in un locale apposito al quale potevano accedere soltanto il cancelliere della comunità o il giurisdicente al quale, come si legge in alcuni statuti², veniva addirittura demandato il compito della sua custodia. Eppure, quando la matrice sigillare per usura o danneggiamento o per qualunque esigenza che ne richiedesse la sostituzione, non veniva più utilizzata, questa veniva distrutta: infatti la maggior parte dei sigilli comunitativi era realizzata in piombo, un metallo economico e facile da lavorare a bulino

ma anche molto tenero e soggetto a rapida usura; le impronte di sigilli deteriorati mancano di rilievo e sono poco leggibili e spesso le matrici usurate venivano fuse per la produzione di sigilli nuovi oppure venivano segnate o spezzate per impedirne un successivo uso clandestino. Seppure in misura molto minore rispetto ad alcuni paesi del nord Europa, in Italia si sono conservati un buon numero di sigilli civici, raccolti in collezioni pubbliche³ e private e opportunamente catalogati e corredati da una buona bibliografia⁴.

La massa di reperti sigillografici che si è formata negli anni è costituita, oltre che dalle matrici in metallo, dalle impronte di questi oggetti apposte sulle missive inviate dalle comunità ad altre comunità, a privati e ai vari organi politici atti alla pubblica amministrazione. La nostra attenzione è rivolta a questa tipologia, trattandosi di materiale per lo più inedito e soggetto a ulteriore dispersione e deterioramento⁵. L'impronta del sigillo veniva apposta su un ritaglio di carta applicato su un sottile strato di cera, con il tempo la cera perde di elasticità e tende a frammentarsi determinando il distacco dell'impronta che il più delle volte veniva dispersa o gettata via. Nelle missive tre e quattrocentesche le impronte di sigilli sono ancora più rare: il sigillo, infatti, aveva anche la funzione di chiudere la lettera su se stessa come se fosse una busta, ma quando la lettera veniva aperta il sigillo veniva inevitabilmente rotto e, il più delle volte distaccato. I sigilli quattrocenteschi, che sono oggetto del presente studio, si trovano su documenti formali che informavano l'autorità competente del risultato dello scrutinio, in questo caso, l'impronta veniva apposta sul *recto* della missiva accanto ai nomi degli eletti al governo della comunità.

Questa documentazione, ricavata dalle carte del fondo *Archivio del Concistoro* dell'Archivio di

¹Gentilmente concesso da Giampiero Pagnini che ringraziamo.

²P. CIPRIANI, *Leggi, pubblica amministrazione, vita quotidiana in Agliana agli inizi del '400 in Agliana, storia e territorio*, Firenze 1994, p. 45.

³Citiamo, a puro titolo esemplificativo, le collezioni del Medagliere Vaticano e del Museo di Palazzo Venezia a Roma, del Museo Nazionale del Bargello a Firenze, del Museo Bottacin a Padova e del Museo Roher a Venezia nonché il recente Museo del Sigillo a La Spezia che conserva sigilli di ogni epoca e civiltà.

⁴Alla quale rimandiamo per un approfondimento della materia, limitandoci a citare: G.C. BASCAPÈ, *Si-*

gillografia, il sigillo nella diplomazia, nel diritto, nella storia, nell'arte, vol. I, Milano 1969; *Inventario dei sigilli Corsivieri*, a cura di E.D. Petrella in «Esposizione internazionale di Roma 1911, mostre retrospettive di Castel S. Angelo»; D.M. MANNI, *Osservazioni storiche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi*, Firenze 1740-1756; V. PROMIS, *Sigilli italiani editi ed illustrati*, in *Miscellanea di storia italiana*, tomo XV (1874); *Sigilli del museo Nazionale del Bargello*, a cura di A. Muzzi, B. Tommasello, A. Tori, Firenze 1990; D. PROMIS, *Sigilli italiani illustrati*, in *Miscellanea di storia italiana*, tomo IX (1870); S. RICCI, *Il sigillo nella storia e nella cultura*, Roma 1985; P. SELLA, *I sigilli dell'Archivio Vaticano*, Città del Vaticano 1937-1964.

Stato di Siena, ai pezzi dal numero 2126 al 2135, è cospicua, sono stati, infatti, reperiti 40 sigilli di 29 diverse comunità dello stato di Siena. I sigilli presentano forti caratteri di omogeneità sia nelle dimensioni (diametro variabile tra cm. 3,5 a cm. 4,5), sia nella cura e nella profondità dell'intaglio che è in quasi tutti gli esemplari intenso e accurato, sia nelle caratteristiche delle figure: circa la metà (51,7%) presenta segni che manifestano lo stato di soggezione al dominio del comune di Siena (scudetti con la balzana senese in 13 casi o di leoni del Popolo in 8 esemplari); 14 sigilli, corrispondenti al 35%, presentano edifici fortificati, realizzati, il più delle volte, con dovizia di dettagli; altre figure ricorrenti sono santi o riferimenti al patrono della località (17% del totale), anche se notiamo che ben il 45% presenta figure allusive al toponimo. Le località che presentano una raffigurazione coerente col proprio stemma, così come ci è pervenuto attraverso le varie raccolte manoscritte, sono 23 (79,3%) e si evidenziano due casi che, presentando due sigilli diversi, ne mostrano uno con raffigurazione coerente allo stemma della località e uno no (Cinigiano e Pereta). L'eventuale non concordanza tra stemmi e sigilli è un fenomeno noto, anzi non raro per centri importanti⁶ che spesso hanno stemmi e sigilli diversi; potremmo anche in questo caso ipotizzare che anche per i piccoli centri del contado senese potesse essersi verificata la coesistenza di diverse raffigurazioni per il sigillo e per la bandiera della comunità.

Passiamo ora a esaminare brevemente le impronte dei sigilli, distinguendo le seguenti voci: legenda, segnatura archivistica (numero d'ordine del fondo *Archivio del Concistoro* a Siena e numero di carta [c.] e attestazione più antica (corrispondente all'anno della missiva più antica che reca quel sigillo). Dei sigilli che presentano uno stato di conservazione accettabile abbiamo provveduto a realizzare un rilievo: sottolineiamo, però, che i disegni non tengono conto delle dimensioni originali dell'impronta sigillare⁷.

⁶In Italia ci risulta, salvo nostro errore, che solo i lavori PROVINCIA DI ROMA, *Stemmi*, a cura di A. Marcovecchio, Roma s.d., S. CECCARONI, *Vessilli, sigilli e stemmi delle comunità medievali dell'Umbria centro-orientale*, «Bollettino per la Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1984 e le note manoscritte di Luigi Passerini in Biblioteca Nazionale di Firenze (BNF), *Postillati*, 109 (edite a cura di G. Pagnini in *Gli stemmi dei comuni toscani al 1860*,



1. BATIGNANO (1452)
...GIL...COM...IS BATI...
2135, cc. 42,61; 2131 cc. 9.

Il sigillo è ornato da un filetto quadrilobato che rinchiude un leone reggente tra le branche un cartiglio. La matrice di questa impronta potrebbe essere riconosciuta in un sigillo appartenente a una collezione privata che presenta la medesima raffigurazione e porta la legenda SIGILLVM COMVNITATIS BATIGNIANI; lo stesso cartiglio è caricato della scritta «LIBERTAS», come si vede nel prossimo sigillo.



2. BATIGNANO (1445)
...GNI...
2131, c. 8; 2130, c. 66.

Si tratta di un sigillo che mostra la stessa raffigurazione araldica del precedente ma manca del filetto ed è di dimensioni ridotte.

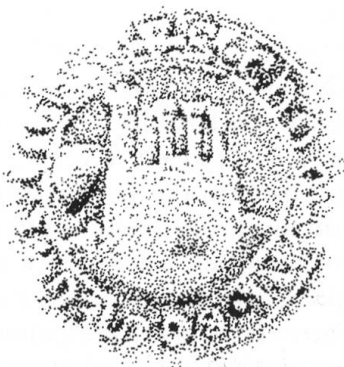
Firenze 1991), si interessano alla catalogazione di impronte sigillari su missive originali.

⁷Per un'analisi dettagliata di tale aspetto si rimanda a A. SAVORELLI, «*Dignum cernite signum...*». «*Stile araldico*» e «*stile sfragistico*» negli stemmi delle città medievali, «Archives héraldiques suisses», II 1997 e G.C. BASCAPÈ, *Sigillografia...*, cit. pp. 184-185.

⁸I disegni che corredano questo articolo sono realizzati da Maddalena Chelini.

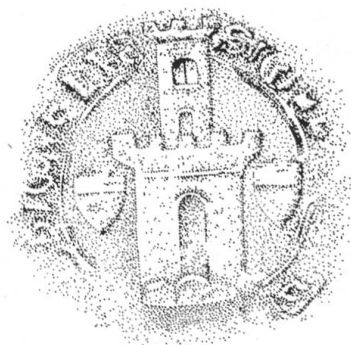
3. BELFORTE (1478)
iscrizione non leggibile
2135, c. 10

L'impronta sigillare si presenta in forma molto frammentaria e ne è visibile solo una piccola parte nella quale tuttavia si riconosce la parte superiore dello stemma del comune, l'arma della famiglia Belforti, inserito in uno scudo a mandorla tronca.



4. BOCHEGGIANO (1452)
S.CHOMUNI BOCHEGIANI
2131, c. 12, c. 79; 2133, c. 40, c. 108;
2135, c. 44.

Le cinque impronte individuate dello stesso sigillo si presentano con un rilievo molto scarso: ne potrebbe derivare che la matrice poteva essere già consunta. Nel campo si nota anche un danno di forma circolare. La raffigurazione con il castello con quattro torri e la balzana di Siena si uniforma a quella degli altri sigilli noti di questa comunità⁸.



5. CAMPIGLIA D'ORCIA (1456)
SIG...PI...CIA
2135, c. 26; 2133, c. 37.

Il sigillo presenta lo stemma del castello amiatino affiancato da due scudetti con la

balzana senese, assenti, invece, negli stemmi presenti sui manoscritti. Passerini, nelle sue postille manoscritte, cita un sigillo identico ma di difficile interpretazione che presenta un'aquila al posto degli scudetti senesi⁹.



6. CANA (1480)
SIGILL COMVNIS...A...N
2135, c. 50.

La figurazione presenta un cane, simbolo parlante della comunità, inserito in un edificio fortificato, secondo un modello compositivo largamente diffuso nei sigilli civici.

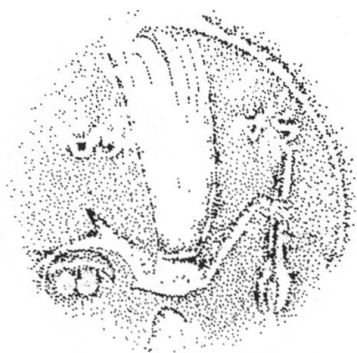


7. CASTIGLION D'ORCIA (1451)
COMV...T...CASTILIONIS VALLIS ORCIE
2131, c. 11; 2133, c. 15; 2134, c. 99;
2135, c. 20

La realizzazione dell'edificio fortificato è resa con l'intento realistico tipico dell'arte sfragistica: le torri sono realizzate in assonometria, ai piedi del mastio è visibile una strada che pare affiancata da un filare di alberi. Anche in questo caso è presente la balzana di Siena.

⁸Roma, Museo di Palazzo Venezia, inv. 9529/31 e inv. 9 529/42, B^{NF}, *Postillati...* cit., p. 187.

⁹ B^{NF}, *Postillati...*, cit., p. 33.



8. CASTIGLIONCELLO LUNGO FARMA [cfr. SANT'AGATA di CASTIGLIONCELLO] (1469)

S. AGAT...

2133, c. 115.

Il sigillo mostra l'effigie di Sant'Agata con i suoi attributi canonici, le tenaglie e le mammelle recise, l'iscrizione appena leggibile conferma tale evidenza. Tuttavia, presso l'insediamento minerario, già abbandonato alla fine del '400 e di cui oggi non restano che scarsi avanzi, non risultano chiese intitolate alla santa: l'unica chiesa nota è intitolata a San Michele. L'immagine del nostro sigillo potrebbe essere il primo riferimento a noi noto della devozione alla santa da parte della popolazione del castello ed eventualmente di un edificio religioso a essa dedicato.

9. CASTIGLIONCELLO LUNGO FARMA (1475)

...LLO

2134,81

Sigillo gemello del precedente, potrebbe addirittura trattarsi della stessa matrice. Lo stato di conservazione dell'impronta, non eccellente, non consente di stabilirne esattamente né l'identità né il contrario. L'unico elemento di differenziazione è l'iscrizione che sembra mancare del tutto nel sigillo precedente.

10. CASTIGLIONCELLO LUNGO FARMA (1480)

...LLIO LIS...

2135, c. 35

Sigillo più piccolo dei precedenti (cm 3,5 contro rispettivamente cm 4 e cm 4,5 dei due precedenti) che presenta immagine analoga.

11. CELLE (1469)

SIGILLVM...MVNO...ELLE

2133, c. 116; 2134, c. 85; 2135, c. 27/2.

Nel sigillo è rappresentata l'effigie di S. Paolo che impugna una spada secondo la sua



rappresentazione classica. Si noti l'andamento del filetto che segue il profilo della figura intorno alla testa e che trova altri esempi in sigilli del s. XIV (Buonconvento, Sant'Angelo in Colle, Borro ecc.). Non sussisterebbero comunque altri elementi per confermare tale datazione.



12. CHIUSDINO (1475)

iscrizione non leggibile

2134, c. 82; 2135, c. 36.

Lo stemma di Chiusdino è inserito in uno scudo a mandorla tronca, forma molto diffusa nel s. XIV e all'inizio del successivo. Il sigillo è utilizzato, insieme ad altri sigilli comunitativi, almeno fino al 1537¹⁰.

13. CHIUSDINO (1479)

...NIS...

2135, c. 22.

Il sigillo, in cera verde, è identico a una matrice presente nella Galleria Civica di Siena¹¹ che presenta il montante circondato da cinque stelle a sei punte che reca l'iscrizione SIGILLVM COMVNIS DE CHIVSLINO. Purtroppo la frammentarietà dell'impronta non ci consente di stabilire che i due sigilli coincidano.

¹⁰ Archivio di Stato di Siena, *Archivio della Balia*, 651, c. 7.

¹¹ Galleria Civica di Siena. Cfr. F. IACOMETTI, *Collezione dei sigilli nella biblioteca dell'Accademia degli Intronati di Siena*, «La Balzana», 1928 n. 2, sigillo n. 26.



14. CINIGIANO (1445)
SIGILLVM...IGIANO
2130, c. 67; 2131, c. 18 e c. 81.

L'impronta offre una versione interessante dello stemma della comunità dove un cigno, elemento «parlante» dello stemma, viene retto dalle zampe anteriori di un leone rampante, secondo un modello comune a molti altri stemmi del dominio senese. Nel caso di Cinigiano, però, come è possibile accertare nella scheda successiva, l'uso si perde e il cigno, figura araldica piuttosto inconsueta, viene assunto a emblema della comunità.



15. CINIGIANO (1465)
S.COMVNI DE CINIGIANIS
2133, c. 16; 2135, c. 25, c. 31, c. 60 e c. 130

Tutte le versioni più tarde dello stemma e del sigillo del castello amiantino mostrano il cigno con un pesce o una freccia nel becco, ingenerando varie interpretazioni da parte di diversi studiosi¹². In questo caso la figura che allude al toponimo della comunità è accompagnata, secondo uno schema comune a molti altri sigilli dello stesso periodo, dalla balzana di Siena.



16. COLONNA (1473)
DELA COM...COLONNA
2134, c. 29.

Il sigillo riporta semplicemente una colonna, stemma «parlante» della località che oggi ha ripristinato l'antico nome di Vetulonia, caduto in disuso almeno dal 1204¹³.



17. FIGHINE (1450)
SIGN...VNIS...IGHINE
2131, c. 15; 2135, c. 27.

Insolita la raffigurazione di San Michele, titolare della locale prepositura, privo di armi e corazza. In questo caso, infatti, l'angelo stringe con la sinistra un ramo di fico, figura allusiva al toponimo. In un sigillo probabilmente più antico, l'angelo è raffigurato nell'atto di cogliere frutti proprio da un albero di fico¹⁴.

¹²Un commento sulle varie versioni dello stemma di Cinigiano è in E. INNOCENTI-M., INNOCENTI, *Comune di Cinigiano: briciole di storia*, Grosseto 1995, p. 22.

¹³I *Castelli del Senese*, Venezia 1985, p. 298.

¹⁴F. IACOMETTI, cit., sigillo n. 24.



18. GAVORRANO (1479)

GAV...NO

2134, c. 8, c. 84, c. 87; 2135, c. 21, c. 29.

Il sigillo riproduce lo stemma della comunità di Gavorrano costituito da un castello con due torri. In questo caso, però, in luogo del leone del Popolo senese (o di Massa?), si trova un oggetto che sembra una corona, di difficile lettura e interpretazione. Altre figure enigmatiche sembrano affacciarsi dall'ingresso.



19. GROSSETO (1455)

...VIT...

2131, c. 84.

Nonostante il rilievo molto debole e l'iscrizione praticamente illeggibile, riconosciamo, nel presente sigillo, almeno lo stesso modello di un sigillo trecentesco della città di Grosseto che, alla fine dell'800 era conservato nel Medagliere Reale a Torino¹⁵ e che porta, come iscrizione, S.CAPITANEOR POPVLI C CIVITATIS GROSSETANI. Purtroppo, non siamo in grado di confermare tale circostanza nonostante la coda del grifone e la spada impugnata dall'animale siano raffigurati praticamente nello stesso modo.



20. ISTIA (1479)

SIGILLVM COMVNIS DE ISCHIA

2133, c. 89; 2134, c. 86; 2135, c. 24.

Il sigillo presenta una variante della quercia, la *quercus pedunculata*, volgarmente detta farnia o eschia, emblema «parlante» della comunità che figura in tutti gli stemmari dei comuni dello stato senese a noi pervenuti.



21. ISTIA (1480)

SIGILL...NNI

2135, c. 34.

Si tratta dell'impronta di un sigillo molto simile al precedente pur differenziandosi per la realizzazione della chioma dell'albero e per l'iscrizione purtroppo leggibile solo parzialmente.

22. LUCIGNANO VAL DI CHIANA (1456) iscrizione non leggibile

2133, c. 36.

Lo stemma del comune, il grifo della città di Perugia, è realizzato in forma semplificata,

¹⁵Il sigillo è recensito in D. PROMIS, cit., e in BNF, *Postillati*, 109, p. 119.



mancando la stella a sei punte, elemento allusivo al toponimo. Il presente sigillo costituisce da modello per uno del secolo successivo¹⁶ che presenta identiche fattezze, salvo l'iscrizione.



23. MANCIANO (1481)
SIGLVM CHOMVNIS MANCIANI
 2135, c. 67.

Questo sigillo possiede un gemello presso il Museo del Bargello di Firenze (inventario 423). L'unica differenza è il filetto che separa l'iscrizione dalla figura e che in questa impronta è presente mentre manca nella matrice del Bargello; ciononostante lo stesso artigiano potrebbe aver realizzato entrambi gli oggetti, come si vede dai dettagli dei caratteri e della figura araldica, la stessa datazione attribuita al sigillo del Bargello¹⁷ confermerebbe questa ipotesi.

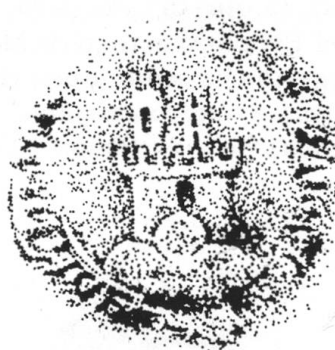
24. MANCIANO (1469)
iscrizione non leggibile
 2133, c. 105.

L'impronta è stata lasciata da un sigillo più grande del precedente che porta la medesima raffigurazione, un leone che regge tra le branche una mano. Interessante notare che tale

emblema, costituito da un modello ricorrente per le località del senese e del grossetano, è stato assunto, all'inizio del novecento, a stemma municipale¹⁸ sostituendo il precedente che mostrava semplicemente una mano.

25. MENSANO (1483)
iscrizione non leggibile
 2135, c. 88.

L'impronta presenta un rilievo molto scarso, la legenda non è leggibile. La raffigurazione mostra un castello fondato su campagna con due torri merlate e una stella a sei punte. La composizione araldica contrasta con quella dell'altro sigillo noto della comunità¹⁹ che, conformemente allo stemma, presenta una torre con due uccelli posati sulla sommità.



26. MONTEGUIDI (1478)
iscrizione non leggibile
 2135, c. 14.

Conformemente agli altri sigilli noti della località senese²⁰, anche questo sigillo mostra un castello con due torri merlate fondato su un monte di tre colli. In questo caso non è, però, presente la balzana di Siena.

¹⁶Archivio di Stato di Siena, *Archivio della Balìa*, 576, c. 14 e c. 70.

¹⁷*Sigilli del museo Nazionale del Bargello*, cit., p. 60.

¹⁸G. PAGNINI, *Stemmi e gonfalon della Toscana*, in *La Toscana e i suoi comuni. Storia, territorio, popolazione e gonfalon delle libere comunità toscane*, Firenze 1985, p. 389.

¹⁹F. DONATI, *Il sigillo del comune di Mensano*, «Atti e memorie della Regia Accademia dei Rozzi», II, Siena 1876, p. 161; G.C. BASCAPÈ, cit., pp. 223 e 224; F. IACOMETTI, cit., sigillo n. 30.

²⁰F. IACOMETTI, cit., sigillo n. 32; BNF, *Postillati...*, cit., p. 238.

27. MONTENERO (1455)

...NERO

2131, c. 77, c. 78.

L'impronta presenta un rilievo molto scarso, si riesce a distinguere un castello con tre torri merlate fondato su tre colli. In questo caso non c'è concordanza tra stemma, un leone che regge tra le branche una piramide di tre colli, e sigilli della comunità.



28. MONTENERO (1479)

iscrizione non leggibile

2135, c. 18.

Raffigurazione analoga alla precedente realizzata con intenti più realistici (il portale con i suoi contrafforti collocato su un lato). In questo caso è aggiunto lo stemma della dominante, la città di Siena.



29. MONTEROTONDO (1408)

...MONTIS...

2126, c. 68.

Il sigillo compare insieme a quelli delle vicine comunità di Gerfalco (perduto) e di Travale su un documento in cui venivano richiesti stanziamenti per beni comuni. L'impronta, dai contorni tenui, individua l'arma della località costituita da un leone rampante che regge tra le branche

una piramide di tre colli. Il comune di Monterotondo Marittimo, ricostitutosi nel 1960, ha adottato un'insegna molto simile alla presente²¹.



30. MONTICELLO (1475)

...C...LLI

2134, c. 83; 2135, c. 23, c. 38.

Le tre missive del comune di Monticello presentano, oltre al sigillo comunale, anche quello della vicina abbazia di San Salvatore che continuò a esercitare i propri privilegi giurisdizionali anche dopo che la località fu posta nel 1303 sotto la protezione del comune di Siena²². L'immagine del sigillo mostra lo stemma del comune di Monticello costituito da una piramide di dieci colli cimata da un albero, presumibilmente un castagno, pianta molto diffusa sull'Amiata.

31. PERETA (1441)

SIGILLVM COMVNIS CASTRI PERETI
2129, c. 65.

La matrice di questa impronta si trova ad Arezzo²³ e viene recensita dal Passerini²⁴ che, però, la attribuisce al comune di Castel Pereto in Romagna. In effetti non è chiaro a cosa si riferiscono le chiavi decussate che compaiono nell'immagine dato che non sono attestate dedizioni a San Pietro nel castello maremmano. I due gruppi di tre pere poste a piramide che affiancano le chiavi sono, invece, un chiaro riferimento al toponimo.

32. PERETA (1480)

...RI PERETI CIVIT...IS SENE

2135, c. 70.

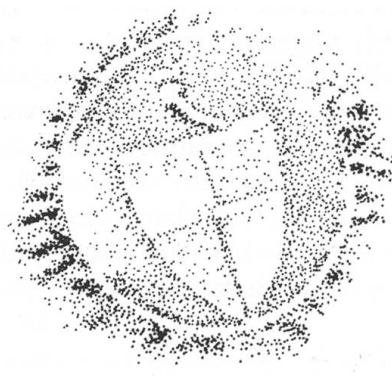
Completamente diverso dal sigillo precedente, questo presenta un albero fruttato di due pere come nello stemma della comunità,

²¹G. PAGNINI, *cit.*, p. 389.

²²I *Castelli del Senese*, *cit.*, p. 304.

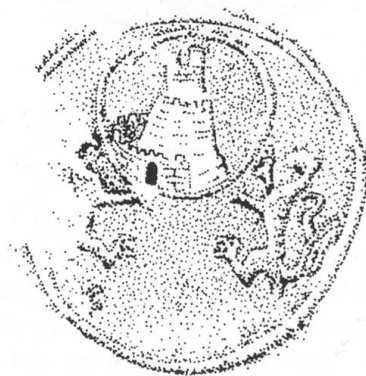
²³Museo di Arte Medievale e Moderna di Arezzo.

²⁴BNF, *Postillati*, 109, p. 298.



attestato nei numerosi manoscritti che trattano degli stemmi delle comunità dello stato senese.

sigilli presentano un'inquartatura in croce di Sant'Andrea. Il nostro sigillo presenta, al di sopra dello scudo, una figura molto incerta ma che, in analogia con uno dei sigilli della raccolta civica, potrebbe essere il leone del popolo di Siena



33. PIENZA (1475)

...P...

2134, c. 83.

La città, eretta da appena diciotto anni nel perimetro del castello di Corsignano per volere del pontefice Pio II, originario del luogo, presenta, nel proprio sigillo, l'immagine della titolare della cattedrale con Gesù Bambino; la scena è inserita nel portale di una torre. La raffigurazione riproduce uno schema compositivo tipico di altre città vescovili che mostrano il santo patrono nel sigillo²⁵.

34. PRATA (1478)

iscrizione non leggibile

2133, c. 79.

Della località sono noti altri quattro sigilli conservati nella raccolta della Galleria Civica di Siena: tutti presentano uno stemma inquartato di difficile interpretazione probabilmente appartenente alla famiglia dei Lambardi Da Prata che, *ab immemorabilia* e fino alla sottomissione spontanea al comune di Siena, ebbero, e mantennero in parte, privilegi di tipo feudale sul centro maremmano²⁶. Va notato, però, che gli altri

35. ROCCA TINTINNANO [ROCCA D'ORCIA] (1441)

...COMVNI...CHA...NO

2129, c. 62; 2131, c. 10; 2135, c. 26 e c. 37.

Il sigillo presenta due leoni affrontati che sostengono un disco contenente la raffigurazione del castello di Tintinnano con due circuiti murari, cassero e torrione, il tutto finemente realizzato. Un sigillo nel museo del Bargello mostra unicamente la rocca con la cinta muraria di forma triangolare; il nostro sigillo, invece, oltre alla cinta triangolare, rappresenta con tale realismo l'edificio fortificato da potervi riconoscere gli scarsi ma imponenti resti attuali.

²⁵Per esempio si vedano i sigilli di Arezzo, Bologna, Lucca, Londra, ecc.

²⁶*I Castelli del Senese*, cit., p. 325.



36. ROCCATEDERIGHI (1441)
S.C...MUN...DELA...DERIGHI
2129, c. 62 ; 2135, c. 32.

L'impronta del sigillo presenta semplicemente un castello con tre torri, lo stemma del comune, fondato su un terreno reso con due file parallele di elementi geometrici.

37. ROCCATEDERIGHI (1455)
iscrizione non leggibile
2131, c. 76.

Raffigurazione simile alla precedente: le torri sono ravvicinate, la facciata scarpata con il coronamento sporgente e con il portale fondato su una cinta merlata.



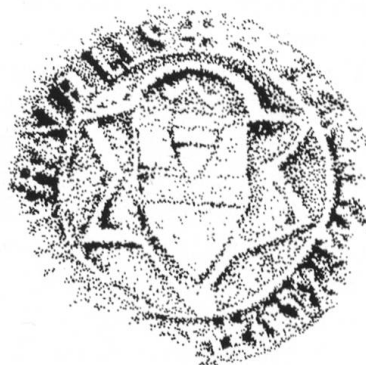
38. ROCCATEDERIGHI (1475)
S DE RO...ORVM TED...RIGHI
2134, c. 82.

Il terzo sigillo di Roccatederighi, di poco più recente dei precedenti, presenta il solito castello con tre torri. Interessante il frammento dell'iscrizione che potrebbe essere completata in S[igillum] RO[cche fili]ORVM TED[e]RIGHI.

39. SAN CASCIANO DEI BAGNI (1450)
S.CHO...NIS S.CHA...SIANI
2134, c. 25; 2131, c. 13.

La scarsa definizione delle impronte di questo sigillo e la conseguente incertezza della raf-

figurazione ci permettono solo di ipotizzare che le figure umane che si leggono siano le stesse «tre donne nude che si bagnano in una vasca»²⁷ presenti in due sigilli²⁸ del secolo successivo e che costituiscono lo stemma della località termale.



40. TRAVALE (1408)
...TRAVALIS
2126, c. 68.

L'impronta si trova sulla stessa missiva che abbiamo già trattato per il sigillo di Monterotondo e rappresenta lo stemma «parlante» di Travale in uno scudo a mandorla tronca. Quest'ultimo, insieme alla particolare conformazione del filetto poligonale, potrebbe collocare cronologicamente il sigillo alla seconda metà del secolo precedente.

I sopracitati sigilli costituiscono per diverse località (precisamente per il 58,6%), allo stato attuale delle ricerche e naturalmente salvo nostro errore od omissione, l'attestazione più antica del loro stemma. Alla luce di ciò abbiamo progettato di estendere l'indagine anche ad altri fondi conservati nell'Archivio di Stato di Siena per ricostruire, attraverso l'analisi degli stemmi che potranno trovarsi nei sigilli civici, le variazioni dell'araldica delle numerose comunità dello stato senese con i diversi eventi storici dal medioevo in poi: il dominio senese, l'annessione al ducato mediceo, le riforme amministrative del granduca Pietro Leopoldo fino all'annessione al regno unificato d'Italia.

Indirizzo dell'autore: Vieri Favini
Via dei Cerchi 4
I-50100 Firenze

²⁷Sigilli del museo Nazionale del Bargello, cit., p. 86.

²⁸Museo Nazionale del Bargello, inv. n. 414; Archivio di Stato di Siena, *Archivio della Balìa*, 573, c. 28

Zusammenfassung

Das älteste Gemeindewappenbuch des «Freistaates Siena» (1580)

Anhang: Gemeindesiegel des 15. Jahrhunderts der Republik Siena

Das Manuskript D. 11 des Staatsarchivs von Siena (*Armi senesi*) von 1580 enthält neben den Wappen der Geschlechter und denen öffentlicher Institutionen die älteste Darstellung von Gemeindewappen der Republik Siena. In Tat und Wahrheit handelt es sich dabei um eine der ältesten, ausführlichsten und vollständigsten Sammlungen dieser Art in Europa. Das Gebiet des Staates Siena (1557 dem Grossherzogtum Toskana einverleibt) zählte im 16. Jahrhundert 6 «Städte», rund 100 «Gemeinden» und Hunderte von Dörfern (*comunelli*); im heutigen geographischen Gebiet (durch die Provinzgrenzen von Siena und Grosseto getrennt) bestehen nur noch 48 Gemeinden. In dieser Studie werden die Wappen der Stadt Siena, der Gemeinden und Dörfer des erwähnten Manuskriptes D. 11 beschrieben (im ganzen mehr als 200 Zeichen), den Varianten aus anderen historischen Quel-

len gegenübergestellt und mit den heutigen Wappen verglichen. Einige Dutzend Gemeindesiegel des 15. Jahrhunderts, grösstenteils noch nicht veröffentlicht, wurden in den historischen Archiven von Siena gefunden, erfasst und hier im Anhang wiedergegeben.

Die Sieneser Gemeindewappen beziehen sich grösstenteils auf Figuren in Siegeln, die im wesentlichen bis ins 14./16. Jahrhundert zurückreichen; somit ist das Manuskript der älteste Beleg für die Gemeindewappen jener Gegend. Der heraldische Stil der wichtigen Zentren (Städte und Gemeinden) ist im grossen und ganzen heraldisch korrekt, die Dorfwappen dagegen haben mehrheitlich einen naturalistischen Aspekt. Die Typologien der Wappen werden ausführlich im Anhang besprochen. Dabei sind die sprechenden Wappen eindeutig die häufigsten, mengenmässig grösser als im übrigen Italien und in Europa. Die Brisüre des «popolo» von Siena ist oft anzutreffen, während Figuren, aus Wappen der Feudalherren abgeleitet, sehr selten sind aufgrund der Tatsache, dass der feudale Einfluss in der toskanischen Landschaft sehr beschränkt war.

Résumé Savorelli

Le plus ancien armorial des communes de «l'Etat de Sienne» (1580).

En annexe: sceaux du XV^e s. des communautés de l'Etat de Sienne

Le manuscrit ms. D. 11 des Archives d'Etat de Sienne (*Armi senesi*), daté de 1580, comprend, outre des armes de familles et celles d'institutions publiques, le plus ancien recueil d'armoiries communales de la République de Sienne. Il s'agit, en réalité, de l'un des plus anciens, des plus amples et des plus complets recueils du genre en Europe. Le territoire de l'Etat de Sienne (annexé au Grand Duché de Toscane en 1557) comptait au XVI^e siècle six «cités», environ cent «communes» et des centaines de villages («*comunelli*»), alors qu'aujourd'hui, dans la même aire géographique (partagée entre les provinces de Sienne et de Grosseto), il n'existe plus que quarante-huit communes. Dans la présente étude, les armoiries de la ville de Sienne, celles des communes et des villages recensés dans le ms. D. 11 (en tout plus de deux cents), sont blasonnées avec

l'indication des variantes tirées d'autres sources historiques et des armes communales modernes. Quelques dizaines de sceaux communaux du XV^e siècle, la plupart inédits, repérés dans les archives historiques de la ville, sont reproduits en annexe (*Appendice*).

Les armoiries communales siennoises tirent pour une grande partie leurs propres figures de sceaux qui remontent essentiellement aux XIV^e–XVI^e siècles, alors que pour les armes des villages le ms. D. 11 constitue la source la plus ancienne. Le style des armoiries des principaux centres (cités et communes) est en général correct du point de vue héraldique; les armoiries des villages, par contre, ont pour la plupart un aspect fortement naturaliste. Les typologies des blasons sont analysées en détail dans une annexe. Les armes parlantes sont nettement les plus nombreuses, d'un pourcentage supérieur aux moyennes italiennes et européennes. La brisure des armoiries du «Peuple» de Sienne est fréquente, tandis que les figures dérivées d'armes seigneuriales sont très rares, en raison de la faible incidence du système féodal dans les campagnes toscanes.